

**BOZZA NON CORRETTA**

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA**  
**SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2007**

**PRESIDENTE:**

Prego Segretario, proceda all'appello.

**SEGRETARIO GENERALE:**

***Appello***

**PRESIDENTE:**

25 presenti, numero legale raggiunto.

Come consuetudine apriamo la seduta del Consiglio Provinciale ricordando personalità che sono scomparse. Purtroppo succede di frequente.

Prendo il Consiglio Provinciale voglio ricordare la scomparsa di Guglielmo Maccaferri. Oggi si è svolto il funerale. Guglielmo Maccaferri era l'ultimo dei figli diretti del fondatore delle attuali "Officine Maccaferri" nella loro evoluzione industriale. Una presenza sicuramente importante e significativa nella nostra città, ed è doveroso che anche il Consiglio Provinciale ricordi la figura nel momento della scomparsa. Non sto ad aggiungere dettagli sulla vita e sulle opere di Guglielmo Maccaferri. Sono state ampiamente illustrate e riproposte dalla stampa in questi giorni, però - ripeto - è doveroso che il Consiglio Provinciale lo ricordi in questa sua apertura di lavori. E al contempo avevamo deciso oggi di limitare fortemente gli interventi di inizio seduta e le domande di attualità, e questo è stato fatto. Ne ho solo due.

La prima. Do la parola al Consigliere De Pasquale che vuole ricordare la figura di Don Lorenzo Milani. E oggi, lo voglio dire anche perché è significativa la data e non collegarla ad altri elementi di politica ed attualità, è esattamente la data che ricorda la scomparsa di Don Milani. Quindi do la parola per un breve intervento al Consigliere De Pasquale.

**BOZZA NON CORRETTA****CONSIGLIERE DE PASQUALE:**

Grazie Presidente e grazie ai colleghi.

Sarò brevissimo.

Esattamente 40 anni fa, proprio il 26 giugno del 1967, moriva Don Lorenzo Milani. Sacerdote, educatore, intellettuale, comunque uomo in trincea per i diritti e le opportunità degli ultimi della società del suo tempo.

Non intendo qui entrare nel merito della sua personalità, certamente difficile, a tratti rude, spesso intransigente, né del suo pensiero per molti aspetti profetico, per altri paradossale e provocatorio.

Vorrei però condividere con voi colleghi Consiglieri due brevissime osservazioni su Don Milani. La prima riguarda l'identificazione totale in lui tra idee e stili di vita, tra messaggio e comportamento. Per le sue idee e le sue prese di posizione pagò personalmente, il modo fa condividere tutto fuorché la provenienza sociale con i giovani contadini montanari a cui decise di dedicare integralmente la propria esistenza fino a identificarsi in uno di loro. E come segno di quest'appartenenza volle essere sepolto con gli scarponi da montagna.

La seconda riguarda lo stile espressivo, la tecnica di scrittura finalizzata - come spiegava ai suoi ragazzi - ad eliminare dai discorsi tutte le parole inutili, a cercare l'essenzialità nei ragionamenti al fine di accorciare il più possibile la distanza fra i principi dichiarati e le scelte praticate.

Questi due tratti dell'opera di Don Milani, la coerenza tra vita e pensiero, l'essenzialità nei discorsi e nei ragionamenti, sono a mio giudizio due richiami molto potenti e molto attuali per chi, come noi, oggi si occupa di politica.

E come assaggio di questo stile asciutto, rigoroso e tagliente concludo questo mio ricordo leggendo l'ultima frase del suo breve testamento: "Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a

**BOZZA NON CORRETTA**

Dio. Ma ho speranza che lui non sia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto sul suo conto. Un abbraccio. Vostro Lorenzo".

Grazie.

**PRESIDENTE :**

Grazie Consigliere.

Ringrazio il Consigliere Spina che ha rinunciato al suo intervento.

Recupero una comunicazione che avrei dovuto fare nella settimana scorsa, però vorrei fare le felicitazioni al Consigliere Pierini per il suo nuovo incarico di Assessore nel Comune di Budrio. È doveroso. Non importa fare applausi perché noi siamo uomini duri.

Domande di attualità. Consigliere Lorenzini sul traforo Setta-Reno, Setta-Savena.

**CONSIGLIERE LORENZINI :**

Grazie Presidente.

In effetti avrei piacere di avere alcuni aggiornamenti in merito allo stato dell'arte dei due trafori.

In particolare vorrei fare riferimento ai lavori che abbiamo effettuato in occasione del PTPL e quindi più specificatamente con l'Assessorato di Venturi. Però in più occasioni abbiamo parlato di questi due trafori che sono di vitale importanza per la parte sud della Provincia di Bologna.

Sappiamo che per il traforo Setta-Reno sono già state stanziare le risorse e che c'è in corso uno studio di fattibilità. In altre occasioni peraltro l'Assessore Prantoni si era reso disponibile e ci aveva illustrato circa la possibilità di fare la stessa cosa per il traforo Setta-Savena mettendo in questo caso a disposizione risorse proprie della Provincia di Bologna.

Ecco, io a questo punto gradirei sapere un po' lo stato dell'arte di questi due impegni presi dalla Provincia di

**BOZZA NON CORRETTA**

Bologna per capire come stanno le cose. Sappiamo che hanno tempistiche diverse, cioè quello delle Setta-Reno è già partito; Setta-Savona invece non ha più notizie da un po' di tempo a questa parte.

Gradirei sapere come siamo messi, e in relazione appunto al PTPL se ci sono aggiornamenti anche in questo senso. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Prego Assessore Prantoni.

**ASSESSORE PRANTONI:**

Grazie Presidente.

Intanto direi che non sono trafori ma sono opere più complesse, nel senso che c'è una parte in galleria e una parte in viadotto l'ipotesi che si è fatta. Per cui li chiamerei bretelle di collegamento fra le vallate.

Come giustamente diceva il Consigliere Lorenzini per quanto riguarda il collegamento Reno-Setta abbiamo già affidato l'incarico, abbiamo già fatto alcuni incontri con i Comuni. Stanno elaborando alcune ipotesi progettuali. L'idea è che prima delle vacanze estive e ci si veda con i Comuni per fare il punto sulla situazione.

Per quanto riguarda invece il collegamento Setta-Savona la cosa ha elementi di complicazioni maggiori, intanto perché non abbiamo avuto un finanziamento regionale e c'era un impegno e c'è un impegno da parte della Provincia di trovare nel proprio bilancio alcune risorse per dare l'incarico. La seconda cosa, il tema è più complicato perché ci sono almeno tre ipotesi diverse rispetto alla individuazione del luogo dove questa bretella di collegamento dovrebbe essere realizzata. Ed è chiaro che bisogna fare uno studio approfondito per capire non soltanto dal punto di vista della realizzazione, ma dal

**BOZZA NON CORRETTA**

punto di vista del significato che un intervento di questo genere ha per quanto riguarda i flussi di traffico.

Per cui in preparazione di questo studio il Settore Pianificazione della Provincia di Bologna già congiuntamente con il Settore Viabilità sempre della Provincia sta facendo uno studio sui flussi di traffici a seconda della diversa posizione in cui potrebbe essere collocato l'intervento. Questi studi ci devono dire che cosa significa per il nodo di Rastignano, che cosa significa per il casello autostradale dei Cinque Cerri, e quindi che cosa significa per la viabilità di quel comparto un intervento di questo genere. Stanno facendo il lavoro.

Farò verifiche e poi eventualmente riferirò in maniera più precisa a che punto siamo rispetto ai dati che hanno recuperato.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Due domande del Consigliere Sabbioni.

La prima: "C'è movimento nella compagine sociale della Fiera. La Provincia che dice?"

Prego Consigliere Sabbioni.

**CONSIGLIERE SABBIONI:**

La compagine sociale della Fiera è in movimento ulteriore, nel senso che dopo la vendita da parte del signor Cazzola di "Promoter" ai francesi c'è un altro movimento che riguarda la lega COOP verso una società che si chiama "Promorest".

Poi ci sono accorpamenti relativi come conseguenza. L'accorpamento fra API, Associazione industriale in Unindustria.

In sostanza quindi questi nuovi movimenti, compreso quello di Un industria, possono portare a un rafforzamento di alcuni soci privati che si avvicinano anche in percentuale alla Provincia che, come noto, ha la

**BOZZA NON CORRETTA**

maggioranza relativa come socio pubblico all'interno della Fiera. Allora io credo, come credo da sempre, che sulla tematica della Fiera, compresi anche i movimenti societari dei privati che sono ovviamente legittimi, dovrebbe la Provincia dire la sua, e in generale in sostanza dare una strada anche per quanto riguarda questa società particolarmente significativa verso la quale la Provincia ha anche recentemente chiesto di avere degli utili, cioè di avere un ritorno dal punto di vista economico. Ritorno che ci sarebbe sicuramente se questa società si potesse quotare fra le società per azioni, e quindi portare poi a dei dividendi che sarebbero anche immagino consistenti per il socio di maggioranza relativa.

Ma allora, siccome dopo parleremo di € 258,22 per una delibera che riguarda la nostra uscita da una società, a me parrebbe opportuno che la Provincia ragionasse in termini anche di vie da seguire per la strategia su una cosa ben più significativa degli € 258,22 che ci appassioneranno successivamente in una delibera. Quindi cosa dice la Provincia su questi movimenti societari?

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Prego Presidente.

**PRESIDENTE DRAGHETTI:**

Grazie Presidente.

Devo dire che in questo passaggio non ho nulla di particolare da dire o da aggiungere rispetto a quanto già detto in altre occasioni e anche in Commissione.

Posso dire che il 3 luglio prossimo ci sarà l'assemblea dei soci di Fiera. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Presidente.

**BOZZA NON CORRETTA**

La seconda: "Piano antismog: stanno emergendo novità negli incontri in Regione?".

**CONSIGLIERE SABBIONI:**

Rivolgo la domanda, anche se non è presente, all'Assessore Burgin che comunque può rispondere perché avrà tempo di rispondere.

È cominciato anche quest'anno il tour antismog, nel senso che ci dovrebbe essere stato un primo incontro in Regione per quanto riguarda le misure antismog. Ed è notizia di un possibile anticipo per quest'anno, a novembre, del blocco del traffico relativo al giovedì. E poi ci potrebbero essere anche altre novità al riguardo che possono riguardare - che ne so - i diesel. Io non lo so. Ma è possibile che ci siano altre novità.

Mi piacerebbe sapere dall'Assessore Burgin, che è parte in causa molto attiva in questo processo, quali novità si stanno delineando in modo tale che il Consiglio Provinciale su un argomento così significativo che riguarda anche i Comuni dell'interland bolognese sia informato per tempo attraverso la voce diretta del suo Assessore all'Ambiente e non soltanto dalla lettura dei giornali.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere. La risposta la prossima volta.

Ci sono altre due comunicazioni. La prima è della Presidente Draghetti.

Intanto do la parola all'Assessore Strada.

**ASSESSORE STRADA:**

Grazie Presidente.

La comunicazione riguarda la realizzazione di un progetto che ritengo molto importante e che riguarda lo sport, e che connota Bologna come una Provincia sportiva.

**BOZZA NON CORRETTA**

L'obiettivo che è stato realizzato insieme alla collaborazione del CONI - quindi il contributo fattivo del CONI, ma anche da parte di tutte le federazioni delle discipline sportive e di una buona parte dei Comuni del nostro territorio - è quello di riportare dopo tanti anni una serie di eventi sportivi che abbiano una valenza nazionale e internazionale, quindi campionati nazionali, campionati internazionali, europei e quant'altro. Rispetto a discipline che sono importanti ma che non godono ovviamente di quella popolarità che altre discipline hanno.

È un programma importante, riguarda 15 iniziative, ed è importante anche da un punto di vista non solo della promozione e valorizzazione dello sport in senso lato, ma anche da un punto di vista della promozione e valorizzazione turistica legata agli eventi sportivi.

Questi 15 eventi sportivi porteranno a Bologna nel suo territorio qualcosa come 30.000 atleti di discipline diverse, con presenze turistiche, quindi sia legate alle atleti ma sia legate anche agli accompagnatori, ma anche agli appassionati di questo sport, che sono stimate complessivamente in 520.000 presenze annue.

Credo che sia un risultato importante in un momento in cui il turismo a Bologna in qualche modo deve subire un forte rilancio non solo legato al turismo fieristico e congressuale ma anche alle altre opportunità. Quindi sia turismo culturale ma anche eventi sportivi.

È un'operazione positiva e quindi volevo ovviamente di questo comunicare e informare l'intero Consiglio Provinciale. Grazie.

**PRESIDENTE :**

Grazie Assessore.

L'informazione della Presidente ci sarà la prossima settimana sui dirigenti.

Approviamo i verbali delle sedute del Consiglio del 3 e del 10 di aprile.



**BOZZA NON CORRETTA**

Passiamo alle delibere. La prima, l'oggetto 67, è una comunicazione da cui poi consegue la votazione sulla delibera oggetto 72, della costituzione del gruppo consiliare di Sinistra Democratica.

Anche dal punto di vista visivo avete notato che il gruppo si è costituito in poltrone ravvicinate. La Consigliera Zanotti e il Consigliere Caserta fanno parte del gruppo Sinistra Democratica.

Come avete già saputo da comunicazione la Consigliera Zanotti è la Capogruppo del gruppo consiliare. Da domani parteciperà alle riunioni dei Capigruppo.

Di conseguenza è stata rimodulata la composizione delle Commissioni consiliari a seguito della costituzione del gruppo. La delibera l'avete ricevuta, la distribuzione è stata visionata da tutti, quindi io passerei direttamente alla votazione sull'oggetto 72 se non ci sono interventi, dichiarazioni di voto o altro.

Prego Assessore Tedde.

**ASSESSORE TEDDE:**

Mi sono fatta scappare "e vai" perché ho colto in maniera molto positiva il fatto che finalmente all'interno della conferenza dei Presidenti del gruppo ci sia anche una donna. I miei auguri alla nuova Presidente.

**PRESIDENTE:**

Passiamo alla votazione. La votazione è aperta.

**VOTAZIONE****PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 24, favorevoli 24, nessun astenuto, nessun contrario.

Qualcuno non ha potuto esercitare il suo diritto di voto o l'ha esercitato in modo difforme.

**BOZZA NON CORRETTA**

Benissimo, il voto era quello del Consigliere Facci, non del Consigliere Labanca che non è presente.

Votiamo l'immediata esecutività. Apriamo la votazione.

**VOTAZIONE****PRESIDENTE:**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 28, favorevoli 29, nessun astenuto, nessun contrario. Il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto - gli altri sapete che sono rinviati alla seduta di venerdì prossimo - l'oggetto 75: "CISA Mario Neri, società COOP, recesso".

Prima di aprire il dibattito se qualcuno vuole intervenire. Era stata sollevata una eccezione sulla illegittimità sulla delibera. Ho consultato il Segretario che è qui a disposizione per eventuali spiegazioni, non c'è nessun problema. Se vi accontentate di questa mia dichiarazione è bene, senno' do la parola al Segretario per ulteriori precisazioni.

Do la parola al Segretario, dottor Di Quattro.

**SEGRETARIO GENERALE:**

A quello che mi è stato riferito la richiesta di approfondimento riguardava la necessità di acquisire il parere del Circondario rispetto a questa delibera che prevede l'uscita della Provincia da "CISA Mario Neri".

Intanto in via preliminare il Circondario di Imola fa parte anch'egli di questa società con la stessa quota della Provincia, e quindi è presente e partecipa ai mutamenti societari, i mutamenti degli obiettivi.

Il parere del Circondario è richiesto in base all'articolo 25, quarto comma, della legge regionale numero 6 del 24 marzo 2004, solo sugli atti di programmazione generale settoriale, sui programmi pluriennali, sui piani attuativi che devono essere corredati da parere del

**BOZZA NON CORRETTA**

Circondario. Quindi questo è un atto puntuale che non richiede assolutamente questo tipo di parere.

**PRESIDENTE:**

Grazie Segretario.

Chi chiede la parola? Prego Consigliere Guidotti.

**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Per dire che non mi sono particolarmente convinto dalla dichiarazione del Segretario Generale, che non avevo dubbi portasse a questa conclusione, anche perché sennò non avrebbe firmato la delibera che è stata presentata alla nostra attenzione.

Il problema è che, al di là della lettera della norma che può essere sempre interpretata, c'è un dato politico che è quello che ha voluto la nascita del Circondario. Lo dice chi il Circondario ritiene oggettivamente un ente inutile. Ma mi sembra che l'inutilità di questo ente sia dimostrata dalla scarsa considerazione con cui la maggioranza che ha voluto questo ente utilizza questa struttura.

Io credo che politicamente non è tanto la questione dei € 258 che noi andremo a incassare recedendo dal "Neri", quanto piuttosto dall'interesse che il Circondario di Imola ha nella vicenda tanto più testimoniato che anche esso è partecipe di quella stessa società.

Ora per quanto riguarda il Circondario la sua partecipazione è ovvio che è una sua scelta autonoma. Per quanto riguarda la presenza della Provincia di Bologna in una società che tanto interessa il Circondario da vederlo partecipe direttamente alla società stessa, senza che venga richiesta la sua preventiva opinione che proprio perché è una opinione non vincolante è importante che venga richiesta più per motivazioni di carattere politico che per motivazioni di carattere giuridico, mi sembra che la norma non sia stata - a me sembra anche in chiave di legittimità

**BOZZA NON CORRETTA**

- ma soprattutto in chiave di opportunità politica rispettata dimostrando una volta di più come il nascere del Circondario è stata una vocazione politica per fare tacere alcune richieste che nascevano da quel territorio però che non si ha nessuna intenzione, a mio avviso giustamente, ma che non si ha nessuna intenzione dal punto di vista politico di utilizzare quello strumento di governo del territorio per regolamentare le cose che a quel territorio direttamente interessano.

Questo atto mi è doppiamente significativo perché mi dice che probabilmente ha qualche vizio o di legittimità o quantomeno di opportunità politica, e soprattutto mi è particolarmente caro questo atto perché mi dimostra una volta di più che anche coloro che hanno voluto e approvato il Circondario di Imola sostanzialmente non lo vogliono utilizzare perché, come noi che non lo abbiamo voluto, lo ritengono inutile ed inopportuno.

Il voto del gruppo di Alleanza Nazionale sarà un voto di astensione perché pur essendo convinti della liceità dell'atto e dell'urgenza dell'atto stesso non siamo convinti dell'opportunità della norma e della legittimità della norma stessa.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Prima di dare la parola al Consigliere Finotti nomino come scrutatori i Consiglieri: Musolesi, Vigarani e Finotti. Ricordando al Consiglio che non avendolo fatto prima gli scrutatori li abbiamo fatti io e il Vice Presidente in deroga alle norme. Se qualcuno obietta rivotiamo sulla costituzione del gruppo e rimettiamo in discussione il gruppo di Sinistra Democratica.

Prego Consigliere Finotti. Prima il Consigliere Mattioli.

**BOZZA NON CORRETTA****CONSIGLIERE MATTIOLI:**

Io ringrazio intanto il Consigliere Finotti di avermi dato il pass per intervenire.

Vedo che dopo che per un po' i colleghi del centrodestra avevano fatto delle politiche di pace il cavallo di battaglia di questo Consiglio da un po' di tempo a questa parte è diventato l'inutilità del Circondario l'elemento che connota e caratterizza la politica del centrodestra in Provincia.

E la dimostrazione di inutilità del Circondario è il fatto di non aver chiesto il parere su € 258.

Allora io credo che ciò che è successo in Commissione sia stato sanato dalla dichiarazione fatta dal Segretario della Provincia. Nel senso che in Commissione il centrodestra ha sostenuto che quell'atto era illegittimo, che il parere del Circondario su quell'atto era obbligatorio, e che quindi noi stavamo discutendo di qualcosa che non potevamo discutere. Tutto questo non esiste più.

Se vogliamo discutere invece su quelle che sono le funzioni del Circondario io ho già chiesto alla Presidente della I Commissione che stasera non vedo presente, ma immagino che in i colleghi del patito potranno riferire, ho chiesto da tempo che la Commissione si occupi del Circondario, delle sue funzioni, dei rapporti del Circondario con la Provincia e anche del futuro del Circondario.

Credo che tutto questo sia importante e possa, come dire, dare alcune possibilità.

Devo aggiungere che tutta questa inutilità del Circondario se io la vado a verificare sulla raccolta delle firme, devo dire che mi lascia un po' perplesso, perché sto seguendo con una certa attenzione la raccolta a Castel San Pietro, siamo a 300 più 210 più altri 100 in un Paese che ha 20 mila abitanti, non abbiamo fatto un grande successo con la racconta di quelle firme! Grazie.

**BOZZA NON CORRETTA****PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente.

Credo che siano quasi sono collegate le **ripacce** con il Circondario, perché non avesse fatto il Circondario non si sarebbe stata la pace in Provincia, quindi un collegamento ci può essere tranquillamente sul discorso.

Così come riprendendo il Consigliere Mattioli siamo convinti che sia necessario fare quel dibattito e credo sia già all'ordine del giorno, perché credo che un confronto sia giustissimo farlo nella Commissione competente su quelle che sono anche le posizioni diverse all'interno di questo Consiglio.

Io non ho problemi su particolari sulla illegittimità formale dell'atto, perché se se il Segretario l'attesta io sono la giustifica sono tranquillamente convinto della legittimità porta male, non sono convinto della legittimità politica, perché se viene costituito un organo a nostro detto e a nostro pensiero completamente inutile e non viene poi utilizzato nei momento nei quali sarebbe interessante utilizzarlo non capisco a che cosa serva anche se parliamo dei sempre famosi 238 Euro e 22 centesimi.

Quindi, la problematica politica che era sorta all'interno della Commissione era proprio legata a questo fatto più che altro, in più c'era, Consigliere Mattoidi sei si ricorda, quel richiamo che abbiamo fatto come Minoranza e che abbiamo sempre portato avanti dall'inizio all'interno di questo Consiglio che noi non riusciamo ancora a capire onestamente e in maniera concreta quella che è l'intenzione di questa Provincia per quello che riguarda tutte le partecipate e quindi è una problematica che si ricollega e risorge e rinasce ogni volta che si viene a parlare di una partecipata pure essendo una quota totalmente minoritaria

**BOZZA NON CORRETTA**

se non irrisoria. A fronte di tutto questo il gruppo di Forza Italia che si era riservato il voto nella Commissione competente, pur ritenendo giusto e giustificabile il recesso da parte della Provincia all'interno di questa partecipata si astiene, perché ripeto c'è un problema sostanziale politico al quale crediamo non sia stata data una risposta vera. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Ci sono altri interventi?

Altri? Prima di passare alle dichiarazioni di voto la parola all'Assessore Montera.

**ASSESSORE MONTERA:**

Sì, soltanto per argomentare le ragioni di questo recesso che nascono dal fatto, che nasce come avete detto in Commissione e io mi scuso ma la volta scorsa non ho potuto partecipare, nasce dal fatto che in realtà i Cisa Mario Neri va a trasformarsi attraverso una società nuova che si chiama Astra e che al suo interno prevede la fusione di più società di ricerca, sia di terre di Romagna che di Cisa Mario Neri di Imola. Quindi, il catev è di Faenza, Terre Naldi di Faenza e il centro delle ricerche per le produzioni vegetali CRPV che alla fine andrà a fondersi con Cisa Mario Neri.

Quello che vorrei qui rappresentare è il fatto che, a fronte di alcuni soggetti che fanno ricerche e sperimentazione e che per realizzare economie di scala in territorio romagnolo decidono di mettersi insieme, questo è un processo che la Provincia ha guardato con molto interesse e ha anche sostenuto della relazione dell'ultimo anno.

Per quanto riguarda il Cisa Mario Neri, noi abbiamo ogni anno finanziato progetti di ricerca e di sperimentazione, soprattutto sui temi frutticoli del territorio dell'imolese e non verrà meno il sostegno della

**BOZZA NON CORRETTA**

Provincia che è quello che è conta, perché se il Cisa Mario Neri si fonde con il CRPV e la Provincia di Bologna non era socio del CRPV, non può essere un automatismo confluire dentro questo nuovo soggetto.

Ci tengo a dirlo perché peraltro la società che nasce e che si chiama Astra, che è una società di servizi che nasce da una cessione di ramo di azienda da parte del Mario Neri, essendo una società di servizi evidentemente non può vedere la partecipazione della Provincia.

Vorrei dire che a fronte di nuove società che nascono, la tendenza della Provincia è quella di non partecipare come socio sovventore, anche perché partecipare come socio sovventore significa di fatto concorrere alle spese di gestione e di funzionamento, non credo che la Provincia come Ente territoriale possa o debba orientarsi a sostenere di spese di soggetti che pure fanno attività importanti in questo territorio, ma che nascono sulla base di autonoma imprenditorialità, dopodiché noi continueremo a sostenere le attività del Cisa Mario Neri che sono quelle che ci interessano in termini di ricerca e di sperimentazione varietale sul settore frutticolo.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Dichiarazioni di voto?

La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Vede Presidente io la dichiarazioni di voto l'avevo già fatto, però intervenivo semplicemente per dire che ogni tanto siamo un po' anarchici all'interno di questo Consiglio, perché probabilmente le motivazioni che portavano la Provincia a rescindere questa partecipazione dovevano essere fatte prima di quelli che sono gli interventi dei Consiglieri, anche perché in Commissione l'Assessore non c'era, ma c'era ritenti, questo ripeto non è che comporti...



**BOZZA NON CORRETTA****PRESIDENTE :**

La interrompo perché è un errore mio, abituato dalle ultime delibere che erano passate in Commissione, ho dato per scontato la presentazione da parte dell'Assessore.

**CONSIGLIERE FINOTTI :**

Ripeto non è una ..., volevo solamente far rimarcare perché in teoria potrebbe variare quello che può essere il voto dei Consiglieri in funzione, era stata fatta comunque dal funzionario la presentazione in Commissione e quindi permane il voto di astensione del gruppo di Forza Italia.

**PRESIDENTE :**

Grazie. Ci sono altri che vogliono intervenire?  
Passiamo alla votazione sulla delibera.  
La votazione è aperta.

**VOTAZIONE****PRESIDENTE :**

Dichiaro chiusa la votazione.  
Presenti 29, favorevoli 21, 8 astenuti, nessuno contrario. Il Consiglio approva.  
Votiamo l'immediata esecutività.  
La votazione è aperta.

**VOTAZIONE****PRESIDENTE :**

Dichiaro chiusa la votazione.  
Presenti 29, favorevoli 21, 8 astenuti, nessuno contrario. Il Consiglio approva.  
Passiamo all'argomento: Vittime sicurezza nei luoghi di... Doppia mozione d'ordine, una formula nuova che spero di poter apprezzare dopo averla sentita. La parola al Consigliere Guidotti.

**BOZZA NON CORRETTA****CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Un question time antico, non era previsto nel nostro la risposta dei question time antichi... non era previsto nello standard di oggi o l'abbiamo baipassato, c'era l'Assessore Strada che adesso però è scomparso, c'era il Consigliere Guidotti che è ancora qui, dato che parliamo di archeologia possiamo aspettare.

La seconda cosa era una richiesta che facevo all'Assessore Benuzzi, che molto cortesemente ci ha fatto pervenire il documento di rating, volevo ricordarle che il Consiglio Provinciale è una espressione della volontà del territorio italiano, le chiederei di farci avere in lingua italiana il documento di rating, perchè altrimenti mi vedrei costretto a svolgere interventi in bolognese in maniera molto più ..., perchè i documenti ufficiali di questo consesso devono essere in lingua italiana e non il lingua inglese altrimenti sarei costretto a fare gli interventi in lingua bolognese, cosa che non so se gli imolesi gradirebbero.

**PRESIDENTE:**

Non è previsto, però credo ci siano le condizioni per dare la parola all'Assessore per una risposta.

La parola all'Assessore Benuzzi.

**ASSESSORE BENUZZI:**

Il documento in lingua inglese è il documento ufficiale che ci ha consegnato Mudis anche perchè come sapete le società di rating e di valutazione dei bilanci, come le merchant bank, insomma coloro che lavoravano sulla mercato della finanza nazionale e internazionale, producono documentazione in inglese.

Io l'ho trasmessa esattamente così come l'ho ricevuto proprio per problemi di celerità, per farvela avere rapidamente, naturalmente appena ne avremo fatto una traduzione lo faremo girare nuovamente a tutti i

**BOZZA NON CORRETTA**

Consiglieri, il tempo di farla tutto qua.

Mi premeva che l'aveste anche prima del 29.

**PRESIDENTE:**

Bene. L'Assessore Strada se per caso è qui fuori lo facciamo entrare. Approfittiamo perché le pregresse non era stato definito il fatto di non rispondere, mi sono dimenticato. Assessore Tedde risponde al Consigliere Vigarani in merito alla manutenzione di Palazzo Malvezzi.

Prego.

**ASSESSORE TEDDE:**

Martedì scorso il Consigliere Vigarani aveva sollevato questioni relativamente ai danni che sta arrecando la mancanza di un pezzo di grondaia nel muro confinante con la Banca Agricola Mantovani. Posso dire che abbiamo interessato subito la responsabile della filiale della problematica evidenziata dal Consigliere e ci ha chiesto di darle tempo questa settimana per dare inizio ai lavori.

Abbiamo detto che fino a fine settimana ci saremo arrivati, qualora così non fosse chiederemo un ripristino urgente della grondaia mancante e relativi danni.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Chiedo all'Assessore Strada se sul sito archeologico di Marzabotto, risponde l'Assessore Strada la prossima volta permettendo a lei un ricca replica.

Passiamo all'argomento: vittime della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Prima di dare la parola all'Assessore Rebaudengo che cortesemente mi ha informato in anticipo, l'Assessore Rebaudengo farà un intervento di apertura sintetico avendo presentato tavole e documenti in Commissione che vi sono stati anche inviati prima del Consiglio, lo ringrazio per questa scelta e poi devo giustificare il Consigliere Grandi Presidente della Commissione che doveva intervenire per

**BOZZA NON CORRETTA**

primo, ma ha avuto un problema familiare e non ci sarà e immediatamente dopo si aprirà il dibattito tra i Consiglieri.

La parola all'Assessore Rebaudengo.

**ASSESSORE REBAUDENGO:**

Grazie signor Presidente, grazie Consigliere e Consiglieri, abbiamo come ha appena detto il Presidente distribuito materiali che mi consentiranno di limitarmi ad alcune osservazioni, ci tengo innanzitutto per quanto attiene ai dati rilevare come l'analisi dei dati non sia sempre facile, occorre guardare contemporaneamente ai dati assoluti, ma anche ai dati relativi, sia dal punto di vista storico che comparativo, ma anche ai rapporti tra i dati assoluti e gli indici che sono quelli di frequenza e di gravità.

Parliamo comunque di un fenomeno che nell'ultimo quinquennio ha visto una crescita assoluta passando da 26 mila a 30 mila, proprio in un periodo in cui viceversa si è assistita ad un riduzione sia a livello nazionale che a livello regionale. Peraltro, nei settori produttivi più avanzati e in particolare in quello dell'industria manifatturiera anche nel nostro territorio i dati sono calati e l'incremento maggiore riguarda l'edilizia, riguarda il commercio, riguarda i trasporti.

Ma il fenomeno che più ha destato emozione anche sul piano sociale sono stati gli infortuni mortali che dai 28 del 2001 sono balzati a 35 l'anno successivo e nel solo primo semestre di quest'anno sono già a 14.

Ora, una parte di questa è avvenuto, come spesso accade, in itinere e cioè nel percorso tra la casa - lavoro o viceversa, del resto il fenomeno degli infortuni in itinere sia quelli così gravi, come quelli di minore entità costituiscono comunque una componente importante di tutti gli infortuni, pesano per più di un decimo di tutti gli infortuni e questo anche in relazione alla pericolosità

**BOZZA NON CORRETTA**

delle nostre strade che sono più intensamente trafficate di quelle di altri territori. Per quanto riguarda l'indice di frequenza, il nostro territorio ogni anno vede circa 36 infortuni ogni mille abitanti. Questo è un dato che supera quello nazionale, anche se inferiore a quello regionale, ma diciamo sinteticamente che sono troppi, è molto importante vedere anche il dato relativo, quello che si chiama il tasso di gravità, forse quello in assoluto più significativo. Abbiamo un tasso che è inferiore a quello nazionale, è inferiore anche a quello regionale e tuttavia non ci lascia affatto tranquilli e va ulteriormente migliorato.

Guardando anche alla comparazione con gli altri territori provinciali, ci istituimo in una graduatoria decrescente al 49 esimo posto su 103 Province nell'indice di frequenza e al 95 esimo nell'indice di gravità.

Come dicevo l'edilizia è uno dei settori che ha l'indice più alto sia di frequenza che di gravità, forse più sorprendente è la presenza del settore alberghiero e della ristorazione tra quelli con una frequenza molto alta e mentre meno meraviglia desta la gravità più alta sia nelle costruzioni che nei trasporti.

In generale possiamo dire che non sono quasi mai delle fatalità, gli infortuni e quasi sempre quando si va ad approfondire l'analisi su questo fenomeno troviamo o carenze progettuali o organizzative, ma in generale il problema è quello della formazione e della esigenza di una cultura più diffusa.

Da questo punto di vista tutte le iniziative che sono state intraprese dall'Assessorato al Lavoro le trovate indicate in un documento che è stato distribuito oggi e su cui quindi non sto a fare l'illustrazione, desidero concludere poiché mi è stato chiesto di citare anche l'andamento degli infortuni dei dipendenti della nostra Amministrazione, posso dire, posso segnalare che chi dati sono i seguenti: guardando i dati che riguardano dal 2002 a

**BOZZA NON CORRETTA**

oggi vediamo come il numero degli infortuni sia sempre intorno a 40, sia pure con un'oscillazione che vede la punta più alta nel 2002 con 43, la più punta più bassa nel 2004 con 28, ma è più tranquillizzante il totale dei giorni di assenza a causa di infortunio che sono passati da 1262 nel 2002 a 711 nel 2006. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie all'Assessore.

La Conferenza dei Capigruppo ha definito un ordine degli interventi che è quello solito, tutti i gruppi possono intervenire naturalmente se lo ritengono opportuno e quindi il primo intervento è del Consigliere Lenzi.

**CONSIGLIERE LENZI:**

Grazie. Qualche riflessione su questa materia che vede la nostra Provincia collocarsi a livelli sicuramente non tra i peggiori nel panorama italiano e regionale e che comunque costituisce sempre un tema di profonda riflessione. Diceva questa mattina un rappresentante del Governo che non ci sono morti evitabili, diciamo che non ci sono neppure incidenti non prevedibili, ma accadono. Accadono incidenti e accadono anche i morti. Non occorrono numeri perché basta una sola morte che è già troppo!

Ma nella selva delle possibili cause, qui ne abbiamo alcune nel materiale che ci è stato consegnato, ma nella selva di queste possibile cause c'è una prima - secondo noi - causa che è in un certo strato di illegalità, un primo problema di illegalità su vari fronti.

Illegalità come mancata applicazione delle procedure, mancata applicazione delle norme di sicurezza e anche illegalità come mancata applicazione delle normali norme di legge sulla collocazione del lavoro.

Sulla sicurezza esiste una legislazione molto articolata, ce ne sono dati alcuni titoli in questo materiale, diciamo che dalla 626 in poi, da questa

**BOZZA NON CORRETTA**

impostazione secondo i dettami di una direttiva europea abbiamo acquisito degli standard abbastanza condivisi a livello europeo sul miglioramento della salute e sicurezza sui luoghi del lavoro. Voglio sottolineare questo aspetto oltre la sicurezza la salute che è un altro grande capitolo. Le persone colpite da malattia personale, le cosiddetto tecnopatie per esposizioni ad agenti chimici, fisici, biologici, cancerogeni, anche queste sono vittime del lavoro.

Anche se non fanno la stessa notizia che fa un grave incidente, sono tuttavia anche esse vittime del lavoro e anche esse vittime a volte di mancata applicazione di norme e procedure e dei controlli a volte insufficienti, in generale di questa diffusa a volte in certi settori carenza di cultura della sicurezza.

È vero che la sicurezza assoluta non esiste in nessun campo delle attività umane, però esiste il concetto di rischio che secondo alcuni standard deriva dalla combinazione di diversi fattori, quali la probabilità che un evento dannoso si verifichi e la gravità del danno che ne può derivare, magari raggiungendo secondo altri modelli di calcolo la magnitudine dell'evento.

Ecco, ci sono criteri per misurare i rischi e per valutare la loro accettabilità, la morte o l'infortunio grave rende qualsiasi rischio inaccettabile per quanto si possa lavorare sull'abbassamento delle probabilità, però nello studio dei rischi questo è un fattore che deve essere assolutamente bandito.

Tutto questo ha un senso laddove si applichino le norme esistenti, dove si applichi l'analisi dei rischi, dove si facciano tutte queste attività previste dalla Legge e dove si applichino, è stato anche segnalato nella discussione avvenuta in Commissione in modo sostanziale, non soltanto formale e burocratico e cioè la documentazione a volte che può apparire un po' complessa prevista dalle norme per testimoniare la verifica, l'analisi, il miglioramento

**BOZZA NON CORRETTA**

delle condizioni di lavoro, a volte può essere una tendenza, una tentazione da parte di alcuni considerarla come un adempimento formale, invece no deve essere solo la testimonianza di una sicurezza sostanziale concretamente realizzata.

Però tutto questo, cioè applicazione delle norme, applicazione sostanziale e non soltanto formale, ha un senso laddove le norme si applicano, perché esiste ancora evidentemente un territorio un po' grigio dove la legalità all'origine non è completamente rispettata.

Un altro problema che ha dei riflessi sulla sicurezza è nella precarietà, nelle nuove forme di somministrazione del lavoro che rendono alle volte molto difficile inseguire la catena delle responsabilità, invece questo è un fattore da rendere assolutamente certo!

In questo occorre anche promuovere la massima consapevolezza e coscienza da parte dei lavoratori che sono i primi attori e i primi interessati alla loro sicurezza, perché se le difficoltà le troviamo nella situazioni regolari, in quelle irregolari evidentemente tutti sfuma.

Talvolta di fronte a carenze della sicurezza viene invocata una tematica di sostenibilità economica, di sopravvivenza sul mercato e non dobbiamo nasconderci che ci sono problemi di sostentamento, di sostegno economico sul mercato, c'è una competizione sempre più aperta su un mercato che si fa sempre più globale, internazionale, siamo fatti obiettivo come mercato locale da parte di produttori di Paesi dove non esistono le stesse nostre tutele, le stesse nostre stessi leggi per la sicurezza e che i conseguenti costi a carichi di lavoro sono spesso indicati spesso come una causa di prevalenza sul piano economico.

C'è del vero in questo tema, e effettivamente alle volte pare che possa realizzarsi una competizione impari fra chi in Italia lavora con le norme italiane e chi invece entra in Italia sul mercato italiano senza dovere per forza rispettare quelle norme.



**BOZZA NON CORRETTA**

Questo comunque non può diventare un alibi per scavare una nicchia di sopravvivenza economica in un sottobosco di irregolarità o illegalità, cioè non possiamo importare l'irregolarità, ma dovremmo invece mettere in atto azioni concrete, ma qui si parla ovviamente su un piano nazionale o internazionale per cercare di regolare il mercato anche internazionale su criteri di sicurezza, cioè esportare diritti, non importare irregolarità o rischi.

Tra l'altro, non dobbiamo pensare neppure al miraggio di una produttività che libera da regole è senz'altro più libera, più efficace, è più vincente, perché è notizia di ieri una autovettura cinese non ha superato il crash test in Germania, era nata per spopolare sul mercato europeo e non ha superato i requisiti minimi di sicurezza fissati dall'Europa e quindi il fallimento anche nei confronti della sicurezza per il consumatori è un altro aspetto, un'altra faccia della sicurezza che non va sottaciuta, perché invece occorre coniugare sicurezza e qualità, sicurezza e produttività per potere affermare il prodotto, l'attività e il lavoro in un mercato globale che è sempre più difficile, non solo per un mercato che fa muovere i prodotti, ma per un mercato che oggi muove anche il lavoro.

Quindi, bisogna affermare i diritti, affermare le tutele qui per poterle poi espandere anche altrove, promuovere una cultura della legalità, dell'applicazione delle regole sia per quanto riguarda la sicurezza e sia per quanto riguarda in generale le regole, in attesa del Testo Unico sulla sicurezza che da alcune parti leggendo anche su siti internet è già annunciato come un possibile addirittura peggioramento da alcuni che invece di attenderlo con ansia, pare che si siano attrezzando per contrastarlo o limitarne i possibile danni, abbiamo comunque degli strumenti amministrativi.

Ho letto nel materiale che ci è stato dato il progetto, il cantiere vigile, i cartelloni multilingua, i tavoli sulla sicurezza, è molto interessante in quanto trasversale

**BOZZA NON CORRETTA**

il progetto koala, per promuovere sinergie e strumenti per agire e incidere positivamente su diversi settori, attività produttive, appalti e agricoltura sull'area degli appalti pubblici e qui c'è tutto il tema dei sub appalti e della catena delle responsabilità che andrebbe resa sempre più sulla sicurezza del lavoro, i monitoraggi, i collegamenti con tutti gli attori, gli enti, i Protocolli di intesa, tutti quanti abbiano voce in materia di sicurezza sul lavoro. C'è il SIRS, il servizio informativo che è dedicato ai rappresentanti dei lavoratori e per la sicurezza.

Cose utili, cose giuste, che come vediamo poi si riferiscono a realtà all'interno della norma. Cioè dove ci sono i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ecco lì, questi strumenti effettivamente danno un forte contributo di conoscenza, di strumentazione anche giuridica. Ho esplorato un po' il sito.

Però questo non accade ovunque. Ci dicevano all'ultima Commissione i rappresentanti sindacali che vi sono realtà nelle quali non riescono neppure ad avere ruolo dei rappresentanti per la sicurezza nominati su base territoriale, nemmeno aziendale. Quindi è ancora un cammino da percorrere.

Speriamo allora presto di poter migliorare anche in questo campo. Speriamo presto di fare anche come Provincia questo atto simbolico, ma importante, di intitolare una sala della residenza provinciale alle vittime del lavoro.

Ma forse possiamo anche provare a ragionare in termini più ampi pensando per analogia al Piano provinciale per la sicurezza stradale. Potremmo esplorare qualche forma di pianificazione, coinvolgere naturalmente i soggetti che hanno titolo in questo, per fare una sorta di Piano per la sicurezza e la salute sul lavoro, fissando in questo modo non solo delle tendenze che possiamo vedere già su un panorama di molti anni si notano i risultati in certi settori, statistici e significativi. Ma fissando numeri, fissando obiettivi, fissando traguardi. In questa triste

**BOZZA NON CORRETTA**

contabilità delle morti bianche per esempio. Fissare un traguardo, un numero che può essere deciso con un termine entro il quale conseguirlo ... come si è fatto per il Piano della sicurezza stradale.

Senza dimenticare l'altra faccia dei problemi del lavoro, che sono le malattie professionali per le quali pure è necessario tenere alta la guardia e la sorveglianza. Sempre in stretto raccordo con tutti i soggetti, con tutti gli attori: lavoratori, imprenditori, enti, organi di controllo. Proseguendo nel monitoraggio.

E penso anche ad un eventuale appuntamento periodico con il Consiglio Provinciale, con una cadenza che potrebbe essere annuale, per fare il punto di questo percorso per verificare passo passo questa tendenza.

In questo modo credo si possa agire di più, e forse ancora più efficacemente, sui fenomeni, modificare la realtà invece di doverla soltanto monitorare e misurare.

Questo credo sia un compito che gli amministratori possono assumere con gli strumenti che assieme potremmo in qualche modo studiare e sperimentare.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Metto in distribuzione un ordine del giorno presentato da tutti i gruppi, che trova anche la firma mia e del Vice Presidente.

Ha la parola il Consigliere Giovanni Venturi.

**CONSIGLIERE VENTURI:**

Grazie presidente.

A partire dagli anni 80 abbiamo assistito a un processo costante e continuo di svalorizzazione del lavoro e del suo valore sociale. Nonostante la nostra sia una Repubblica democratica fondata sul lavoro si è percepito un distacco tra le politiche che sono state attuate e i principi costituzionali.

**BOZZA NON CORRETTA**

Quando il sistema economico e produttivo di una società assume canoni di riferimento, non il lavoro e il suo valore sociale ma l'impresa e il profitto, è evidente che in questo contesto si affaccia la questione degli infortuni, delle morti bianche, della precarietà, che diventano un fatto drammaticamente normale con cui dobbiamo tutti quanti convivere giornalmente.

Qui cogliamo un elemento di forte preoccupazione. Facciamo risalire l'inizio della degenerazione agli anni '80. Con ciò intendiamo dire che si tratta di un processo nato da tempo che non ha risparmiato nemmeno settori del centrosinistra e che negli ultimi cinque anni ha subito un abbruttimento.

Tutta la società, compresi i settori della sinistra ahimè, è stata contaminata dagli effetti di questa degenerazione e dal complessivo peggioramento delle condizioni materiali di vita delle persone.

Ma si è andati oltre. Ci troviamo difatti a pagare le conseguenze di una stortura profonda nel sistema produttivo italiano che ha portato le aziende italiane ad adagiarsi sul mercato, a non ragionare sulla qualità, sugli investimenti, sulla ricerca. Ha preferito operare esclusivamente e comodamente sull'abbassamento dei diritti, delle tutele, sul costo del lavoro, producendo così anche un declino dal punto di vista dell'apparato produttivo italiano.

Riteniamo dunque che l'analisi di fare venga collocato in questo contesto perché in caso contrario dovrete spiegarci perché mai un paese come l'Italia, dotato di una innovativa legislazione in materia del lavoro, che rappresenta un target alto rispetto all'Europa, sia tornato improvvisamente indietro avendo subito un peggioramento delle condizioni sociali ed economiche.

Si dice che infortuni e precarietà sono due piaghe. Le ha definite così il Presidente della Repubblica. Il fatto che la più alta carica dello Stato si sia espressa in

**BOZZA NON CORRETTA**

questo modo è un elemento molto positivo a nostro avviso. Si aprono cioè concrete possibilità di elaborazione di nuove politiche finalizzate al cambiamento e alla famosa svolta per una discontinuità sui temi del lavoro.

Partendo dal tema degli infortuni sosteniamo che è necessaria una operazione di igiene politica e culturale atta a rimuovere alcuni luoghi comuni e alcune banalità.

Occorre dire con fermezza che l'infortunio sul lavoro non è mai una fatalità ma trae origine da precise responsabilità. L'infortunio si può e si deve evitare. Se non si parte da questo si concede il via libera ad una logica ingiustificata che addirittura porta a dire che gli infortuni vanno attribuiti ad una presunta irresponsabilità dei lavoratori i quali non rispetterebbero le norme di sicurezza. Uno scenario del genere francamente noi non lo accettiamo.

I dati sottolineano drammaticamente una realtà. È vero che l'Inail ha diffuso recentemente dati sulla base dei quali fra il 2001 e il 2006 l'incidenza degli infortuni sul lavoro sarebbe calata di circa l'8,6% passando da poco più di un milione di infortuni sul lavoro ai 940.000 presunti. Dati al netto dei 200.000 incidenti che si verificano nell'ambito del lavoro nero.

È vero che l'Inail sottolinea che anche rispetto alle morti bianche tra il 2001 e il 2006 ci sarebbe stata una flessione di poco più del 19%. Tuttavia anche in presenza di dati come questi crediamo che oltre tre persone al giorno che muoiono di incidenti sul lavoro siano dati significativi e drammatici, e non trascurabili.

È paradossale come questa situazione si determini in un contesto legislativo e normativo particolarmente avanzato, caratterizzato dall'affermarsi di una normativa che a partire dagli anni 50 fino ad approdare al decreto 626 del 94 ha definito una situazione nel quale il nostro paese si è collocato quindi fra i paesi europei più avanzati.

**BOZZA NON CORRETTA**

Dobbiamo contare che appunto sul fronte europeo pensiamo che si registra uno stato di particolare arretratezza e dobbiamo chiederci le ragioni. Noi crediamo che le ragioni siano tutte politiche e non solo di mancanza di applicazioni di leggi. Questo comunque è conseguente a un dato di carattere politico.

Siamo convinti che nel corso di questi ultimi decenni è venuta meno la centralità del lavoro.

Sul fronte della precarietà, fattore che incide tantissimo, bisogna atterrare alcuni luoghi comuni e occorre dire come stanno le cose veramente. A partire dai dati numerici che sono importanti perché rappresentano la dimensione del problema.

Occorre innanzitutto affermare che il numero dei rapporti di lavoro atipici nel paese non si colloca all'interno degli standard europei. Non è vero, altrimenti non si spiegherebbe come mai tutte le indagini realizzate su scala nazionale e regionale pongono al primo posto la questione della precarietà e dell'incertezza sul futuro. Il nostro paese sul tema della precarietà mostra una specificità tutta negativa.

Non ci troviamo a fare i conti soltanto con i rapporti di lavoro atipici, bensì scontiamo altre due questioni dirompenti che triplicano il numero dei precari. La prima riguarda il fenomeno delle collaborazioni che rappresenta una specificità tutta italiana, di fronte ad oltre 6 milioni di partite IVA. La stragrande maggioranza ha solo un committente. In questo dato si nasconde tantissimo lavoro subordinato, colleghi e colleghi. Altro che lavoratori autonomi!

La seconda è rappresentata dall'incidenza del lavoro nero che rappresenta il 17% del PIL nazionale. Secondo l'ISTAT sono coinvolti circa 4 milioni di lavoratori e la nostra Provincia non ne è esclusa.

**BOZZA NON CORRETTA**

Se andiamo a sommarli ai collaboratori e ai contratti atipici ci rendiamo conto che i numeri del precariato in salsa italiana sono tre volte superiori alla media europea.

Per questo motivo il fenomeno crea enormi problemi alla nostra società, e sono davanti agli occhi di tutti. La stragrande maggioranza delle famiglie convive con un dramma di un parente che deve fare i conti con la precarietà e che è impossibilitato a progettare il proprio futuro.

Fra i partiti cattolici si è aperta la discussione della centralità della famiglia e si dice che questa è messa in pericolo dalle proposte delle unioni di fatto. Bene, a noi questo ci fa scappare da ridere. E se pensiamo che vengono proprio da loro, da quei soggetti quelle politiche economiche sul lavoro, che definiamo scellerate, che stanno togliendo il futuro a intere generazioni. Vengono proprio da quei soggetti politici lì.

È difficile allora poter pensare a farci una famiglia senza la certezza di un lavoro e di una stabilità.

Ho voluto porre il problema di ordine culturale quindi, perché dobbiamo partire dall'ordine culturale. Il tema del valore del lavoro e la sua centralità.

Difficilmente si otterranno risultati tangibili esclusivamente operando in campo istituzionale. Su questo terreno occorre fare il proprio dovere, e su questo tutti i soggetti devono contribuire a fare il proprio dovere.

Ma permane il bisogno di mettere in campo a nostro avviso una nuova sinergia fra l'attività istituzionale e l'attività del territorio. Occorre rimettere in agenda anche il tema del conflitto, che non è una parola vietata - badate - anche se siamo in presenza di amministrazioni di centrosinistra con un governo di centrosinistra.

Se il conflitto camminerà all'interno di un percorso finalizzato ad obiettivi chiari e riconducibili, allora a nostro avviso il conflitto non potrà fare altro che aiutare la politica a non smarrirsi.

**BOZZA NON CORRETTA**

Concludo, colleghi e colleghe, con un'ultima considerazione. Le istituzioni, il governo centrale, le rappresentanze sindacali, l'Inps, l'Inail, tutti i principali attori sulla sicurezza del lavoro devono mettere in campo un maggiore coordinamento fra di loro finalizzato a debellare il problema. Serve la consapevolezza che si possono ottenere grandi risultati solo se si pone il problema di ordine culturale - e lo ribadisco - il tema del valore del lavoro e della sua centralità.

Dobbiamo debellare la precarietà, aumentare i controlli al fine che la legislazione venga applicata al 100%. Ma nel contempo dobbiamo dedicare quelle risorse necessarie per fare ciò. Serve radicare molto di più rispetto al passato la cultura della sicurezza sul lavoro coinvolgendo anche e soprattutto le giovani generazioni, ma partendo anche già all'interno degli istituti formativi per esempio. Serve una vera politica di prevenzione con importanti risorse dedicate.

Bene colleghi e colleghe, noi crediamo al cambiamento e alla discontinuità per condurci a quella svolta che gli elettori ci hanno chiesto e che continuano a chiederci a gran voce.

**PRESIDENTE:**

Prego Consigliere Vigarani.

**CONSIGLIERE VIGARANI:**

Io spero che questo Consiglio Provinciale possa avere un eco maggiore di quello di altri Consigli svolti su temi particolari che invece magari non hanno avuto il risalto all'esterno che avrebbero meritato.

A maggior ragione oggi credo che il tema del quale ci occupiamo meriti assolutamente un'attenzione particolare, anche perché da questo tema è possibile fare diversi ordini di considerazioni.



**BOZZA NON CORRETTA**

Due in particolare. Abbiamo un livello di lettura del problema che può essere in qualche modo circoscritto al tema in sé, al problema oggettivo, per come si presenta, per come viene registrato dalle cronache; e una lettura di tipo diverso, che deve per forza fare i conti con il contesto sociale nel quale viviamo.

La prima lettura è forse liquidabile in maniera relativamente semplice. Nel nostro paese si sprecano le normative a tutela del lavoro e della sicurezza sul lavoro. Le normative in questo senso, come in ogni ambito, vanno e devono essere applicate. E già questo è un tema comunque suscettibile di per sé di un grosso sviluppo perché io ho la convinzione che i controlli, in particolare nei cantieri e negli altri ambiti nei quali poco fa l'Assessore Rebaudengo indicava come punti sensibili per quello che riguarda l'indice di mortalità, io penso che i controlli a mio avviso se sono episodici sono comunque insufficienti.

A chiunque di noi sarà capitato guardando dalle finestre alte del palazzo di verificare come spesso i cantieri che lavorano nei palazzi circostanti abbiano personale che verosimilmente gira sui tetti senza né caschi, né quelle minime strumentazioni tipo cinghie - non saprei come definirle - che sono a mio avviso assolutamente richieste. Però la normalità è questa. Allora se la normalità è questa qual'è il motivo per cui si è consolidata una normalità di questo tipo?

Io penso - scusate - molto semplicemente che una situazione di questo genere si è venuta a creare perché probabilmente la vita umana vale molto meno che qualche decennio fa. La vita umana oggettivamente costa poco, costa molto poco. Costa molto poco se abbiamo dati mi si dice di circa tre morti al giorno per incidenti sul lavoro, o dati ben più elevati di morti e di infortuni per gli incidenti stradali che è un altro ambito che andrebbe esplorato perché credo abbia forti interrelazioni.

**BOZZA NON CORRETTA**

Allora io penso che in questi ultimi anni, dagli anni 80 almeno - il Consigliere Venturi diceva prima - abbiamo assistito ad una perdita di cultura del lavoro che in particolare nel nostro territorio, in Provincia di Bologna, in Emilia Romagna, è stata a mio avviso dirompente in maniera silenziosa. Perché in una zona dove in qualche modo è fiorita la cultura del lavoro, in qualche modo è il tempio di quella che una volta veniva definita l'aristocrazia operaia, dove il lavoro aveva un ruolo straordinario, era visto in qualche modo come una delle finalità, uno dei settori importanti della vita, oggi è vissuto o come una pratica dolorosa alla quale occorre sottoporsi, e la si deve avere quando non la si ha, e non averla è frequente, ma comunque è vissuto molto male; oppure come una pratica espiatorio-penitenziale. Ma nulla di tutto questo ha a che vedere con quella che era la cultura del lavoro fino a qualche decennio fa, che era formata da una vastissima partecipazione fra parti, fra pezzi importanti della società. E questo è stato un tassello straordinario per la ricostruzione di questo paese nel dopoguerra, e anche dopo, e anche successivamente.

Io credo - non saprei bene come, però i politici il tema assolutamente se lo devono porre - che non è assolutamente possibile continuare a gestire una pista che ci porta non si sa bene dove, che è determinata unicamente da strategie di tipo economico finanziario.

La politica deve in qualche misura riprendere in mano gli indirizzi della società, altrimenti io credo che non riusciremo a dare risposte significative né a questo problema, né a tanti altri, ma avremo un declino sempre più importante in termini di perdita di valore della vita e di qualità dell'ambiente.

Penso, e con questo chiudo anche perché le considerazioni che ho fatto penso siano molto ampie e si potrebbe svilupparle per molto ancora, però anche a livello di Comunità Europea abbiamo visto la Direttiva Bolkestein,

**BOZZA NON CORRETTA**

sebbene migliorata rispetto alla bozza iniziale è una direttiva in qualche modo che va incontro a orizzonti che guardano sostanzialmente ai grandi movimenti di tipo economico finanziario, di tipo globale. L'uomo non è più al centro di queste politiche e i risultati si vedono, si vedono anche dal punto di vista del degrado ambientale.

Questa situazione è figlia di una società malata che ha bisogno di un veloce e radicale cambiamento di rotta.

**PRESIDENTE:**

Consigliera Zanotti, prego.

**CONSIGLIERE ZANOTTI:**

Sono molti anni, troppi anni, non è una cosa di questi ultimi tempi, che in Italia i morti sul lavoro sono almeno tre al giorno. Oggi arriviamo a una media di 3,5 però parlo di anni. E per fortuna devo dire che i mass media, e in particolar modo il Presidente della Repubblica, hanno sollevato il problema. Perché di tutti questi anni poco se ne è parlato. E devo dire per fortuna che la sicurezza sul lavoro è diventato un tema della politica perché purtroppo i lavoratori, le loro organizzazioni, spesso ne hanno parlato ma spesso ne hanno parlato a vuoto.

Perché dico questo? Io per lavoro mi occupo di sicurezza in ambienti di lavoro e vado in molte aziende. E devo dire io sono proprio convinta che bisogna fare dei distinguo. Ci sono delle aziende a Bologna, delle grandi aziende, che hanno applicato perfettamente la normativa e devo dire hanno una attenzione e una grande cultura sul tema della sicurezza. Ci sono altre aziende nelle quali il problema della sicurezza è un problema che spesso viene accantonato perché la tutela e la sicurezza nell'ambiente di lavoro determina un costo per le aziende e di conseguenza se si può si evita. Se proprio non se ne può fare a meno si interviene solo ed esclusivamente quando gli organi di vigilanza arrivano, danno un determinato tempo

**BOZZA NON CORRETTA**

per mettersi a posto e si paga un po' meno della sanzione, che corrisponde alle parti di normativa non applicata.

Perché dico questo? Perché non mi convince assolutamente un'operazione che fa di tuttata un'erba un fascio. Perché credo che a livello della nostra realtà comunque il tentativo di costruire una cultura è un tentativo importante. In alcune situazioni è stato fatto e ha prodotto dei risultati. Si spendono risorse per la sicurezza e la tutela perché con grande lungimiranza si capisce che queste risorse rientreranno perché si spendono meno soldi per malattie professionali, infortuni e assenze dal mondo e dell'ambiente di lavoro.

Detto questo però, a me che capita di andare nelle aziende, mi riconosco molto nelle considerazioni che faceva il Consigliere Venturi, che faceva anche in parte il Consigliere Vigarani, nelle aziende il ritmo di lavoro è molto aumentato. I lavoratori lamentano di una grossa difficoltà a stare attenti ad attuare la normativa perché spesso non c'è tempo in quanto si richiede al lavoratore una produzione e una produttività, il corrispondere a una produzione che è legata alla necessità di produrre molto di più e più rapidamente con lo stesso numero di lavoratori.

Non a caso ad esempio i dati dell'Emilia Romagna e della nostra Provincia portano a un dato certo di aumento del fatturato della produttività del 30% con lo stesso numero di dipendenti dentro le aziende. E questo è sicuramente un elemento che entra in contraddizione con tutto ciò che riguarda l'attuazione della normativa legata alla sicurezza. Perché il tempo per la formazione è poco, per l'informazione è scarso, per l'informazione sull'uso dei dispositivi di protezione non c'è. L'attenzione rispetto al fatto che i lavoratori effettivamente usino i dispositivi di protezione - cosa che obbliga la normativa 626 - spesso viene messa da parte. E questo che cosa comporta? Dove va bene l'infortunio, dove va un po' meno

**BOZZA NON CORRETTA**

bene la denuncia di malattia professionale, dove va male l'incidente anche mortale.

Perché dico questo? Perché nelle discussioni, e anche devo dire nella preparazione dei lavori di questo Consiglio Provinciale, la cultura della sicurezza molto rivendicata, e la cultura, è sempre un problema che riguarda tante questioni, riguarda il tema della violenza alle donne, riguarda il tema della sicurezza, riguarda il tema della vivibilità, riguarda proprio alcune questioni, ma va sempre legato ad un contesto, perché la cultura della sicurezza è sempre coniugato al modo e alla modalità e al cambiamento che è avvenuto in questi anni rispetto alla produzione.

Lo dicevo anche nelle sedute preparatorie, la 626 del 1994 non corrisponde assolutamente più o solo in minima parte a quello che è successo nel mondo del lavoro in questi anni.

Ad esempio la 626 dice che i lavoratori sono i lavoratori dipendenti di quel datore di lavoro, di quell'azienda.

Oggi i dipendenti di quel datore di lavoro e di quell'azienda dentro un'azienda sono pochissimi! Perché in quell'azienda entrano ditte in appalto, che a loro volta fanno del sub appalto e credetemi spesso si va nelle aziende, in quella linea e in quell'impianto lavora la cooperativa di San Giorgio di Piano, la ditta di Altamura, che vanno, entrano in un ambiente di lavoro lavoratori non formati, non informati, non informati anche sui rischi presenti all'interno di quell'azienda e sono lì.

Spesso non fanno le visite mediche, spesso non sono informati lì c'è il rischio rumore, rischio chimico, rischio vibrazioni, il rischio cancerogeno e vanno e lavoravano.

Dico questo perché la necessità e io credo molto nel valore che può avere da questo punto di vista la modifica della norma, il Governo e il Consiglio dei Ministri ha varato il Testo Unico che riprende giustamente alcune

**BOZZA NON CORRETTA**

valutazioni rispetto alla vecchia normativa 626 che racchiudeva già un'abbondante legislazione, partiamo dal 1955 con la 303 e via, via un'abbondante legislazione sulla tutela e la sicurezza in ambiente di lavoro, ma che metta al primo posto la necessità che vanno tutelati tutti i lavoratori in qualsiasi settore di lavoro essi operino e tutti i lavoratori a prescindere dal contratto che hanno. Oggi non è così!

Da questo punto di vista devo dire la necessità fondamentale è che effettivamente si metta mano a una norma che deve trovare l'applicazione su tutti, perché e mi accingo proprio e non voglio assolutamente dilungarmi con questo intervento, perché dentro alle fabbriche ci sono immigrati, spesso vanno dal medico competente devono fare la visita medica, raccontare il loro stato di salute non ci si capisce, non sanno assolutamente interpretare le domande che gli vengono rivolte e non capiscono assolutamente come devono tutelarsi perché da questo punto di vista non c'è assolutamente nessuna formazione e informazione e spesso sono lavoratori ai quali viene richiesto - come devo dire - la capacità di adeguarsi al lavoro pericoloso, voglio ricordare che, per esempio gli immigrati sono prevalentemente nelle fonderie e fanno prevalentemente che il lavoro di pulizia, le cosiddette pulizie delle sbavature dei pezzi che escono dalle fonderie e lì ci sono moltissimi infortuni, perché non hanno sanno assolutamente come fare!

E questo vale per tutti gli altri lavoratori sui quali è difficile molto intervenire, dal punto di vista proprio dell'applicazione della normativa.

Voglio dire oggi è mutato talmente tanto, è cambiato talmente tanto che è molto importante che ce ne occupiamo, io rispetto al problema della sicurezza posso dire in tutti colori che sono poi protagonisti di questo lavoro, penso alle aziende A.S.L. penso all'Ispettorato del Lavoro, penso alle organizzazioni sindacali, penso alle associazioni datoriali, devo dire che c'è molta attenzione sul lavoro

**BOZZA NON CORRETTA**

che sta facendo la Provincia, questo lo dico perché è effettivamente un'istituzione che è una diventata un punto di riferimento.

Tutti i progetti, ma tutta la verifica della formazione rispetto ai lavoratori che operano dell'alta velocità danno un segnale che è un'istituzione che su questo è molta attenta e questo viene percepito, ma danno anche il segnale di come a prescindere dall'attenzione si chieda all'istituzione in quanto tale di acuire maggiormente la sensibilità rispetto a tutti i soggetti.

Perché dico questo? Perché, ad esempio, su alcune questioni io credo che il lavoro che sta facendo la Provincia sia un lavoro molto, molto importante, ma è altrettanto vero che la Provincia può svolgere un ruolo rispetto al tema, non solo ovviamente dell'approvazione la più rapida possibile e in questo caso l'abbiamo anche sottolineato in un ordine del giorno precedente dell'approvazione del Testo Unico, ma anche su alcune questioni che nei nostri incontri sono stati lamentati come punto di difficoltà e sono in primo luogo, citavano alcuni colleghi il problema della vigilanza, gli apparati di controllo scarseggiano. È vero che sono aumentati gli Ispettori del Lavoro a livello della realtà provinciale, è altrettanto vero che non possono andare a fare i sopralluoghi perché non hanno assolutamente le risorse per pagare la benzina.

È incredibile! È quasi paradossale, mi pare di raccontare una barzelletta, ma è così!

Perché dico questo? Perché, il controllo in quanto tale non è risolutore del problema dell'organizzazione del lavoro, della mutazione dell'organizzazione del lavoro, dell'innovazioni tecnologiche, delle modifiche della catena del rapporto di lavoro, non è risolutivo, ma è molto importante.

Se il Testo Unico vuole mettere mano alla parte sanzionatoria e con una situazione per la quale vorrebbe

**BOZZA NON CORRETTA**

maggiormente dare un input al datore di lavoro che conviene applicare la normativa perché ti faccio pagare fortissima la sanzione, mentre adesso il datore di lavoro se può non applica la normativa, perché la sanzione è sufficientemente bassa, però per attuare il dato sanzionatorio è molto importante che ci siano i momenti di controllo effettivamente efficaci.

È un elemento, non è fondamentale, ma è decisamente un deterrente. Qui la necessità proprio rispetto alle interlocuzioni che deve avere la Provincia, la necessità di sollecitare la soluzione di questo problema!

È l'ultimo che pongo è la mancanza dei coordinamenti istituzionali.

Sul tema della sicurezza ruotano l'INAL, l'Ispettore del Lavoro, l'azienda A.S.L. i Carabinieri, i Vigili Urbani, spesso i Vigili del Fuoco, gli stessi tecnici della A.S.L. che sono la parte della sorveglianza sanitaria e la parte della sicurezza, cioè risorse e protagonisti che spesso non si parlano fra di loro e che invece è fondamentale perché recuperiamo risorse evitando il moltiplicarsi delle stesse funzioni e con i diversi interlocutori, proviamo a costruire effettivamente un momento di coordinamento che renda più snello l'intervento, ma che permetta un coordinamento e un parlare tutti la stessa lingua, perché altrimenti posso dire delle volte il datore di lavoro anche con la buona volontà entra in uno stato di confusione totale, perché uno dice una cosa e l'altro dice un'altra cosa, peraltro mi pare di capire che anche il coordinamento delle funzioni sia uno degli elementi molto importanti che dovrebbe essere elemento proprio caratterizzante il Testo Unico.

Per cui dico il ruolo della Provincia e poi finisco, devo dire che è considerato molto importante, credo che questo Consiglio Provinciale sia considerato anche altrettanto importante perché dedichiamo un'attenzione, evitiamo su questo che sia la segnalazione del problema che



**BOZZA NON CORRETTA**

poi cade nel vuoto, ma che la discussione di oggi e il lavoro già fatto e il lavoro che continuerà anche da parte dell'Assessore e dell'Assessorato, effettivamente permettano di approfondire la tematica, ma non solo, ma di aggredire il problema rispetto all'organizzazione del lavoro, la normativa e la possibilità effettiva di rispetto della normativa tutt'ora vigente.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Spina.

**CONSIGLIERE SPINA:**

Grazie Presidente.

Io intanto voglio sottolineare che arriviamo a questo Consiglio Provinciale dopo un percorso fatto insieme in accordo, in programmazione anche con quella che è stata l'attività dell'Assessorato e dell'Assessore Rebaudengo e lo abbiamo fatto attraverso una serie di articolazioni che sono state discussioni, penso all'ordine del giorno approvato all'unanimità alcune sedute di Consiglio fa proprio su questo tema, penso alle riunioni delle Commissioni, penso all'impegno che abbiamo cercato di mettere non soltanto in quelle che sono state le sedi di discussione proprie, ma in un coinvolgimento che per quanto mi riguarda, è dato almeno dall'inizio di questo mandato.

Lo dico perché credo e non voglio che questo possa risultare soltanto un passaggio rituale, ne abbiamo tanto parlato, bisogna arrivare in qualche modo a dare una forma istituzionale alla discussione che abbiamo svolto.

Penso che il percorso fatto fino a adesso, quello stabilito istituzionalmente nelle occasioni di discussione che abbiamo avuto, in realtà debbano essere in qualche modo la piattaforma sulla quale ribadire l'impegno e proseguire il lavoro in questa direzione.

Lo dico perché nel dibattito politico di questi giorni

**BOZZA NON CORRETTA**

nella nostra città, ma più in generale nel Paese, l'identificazione, l'individuazione di un problema della politica e delle istituzioni nello svolgimento della propria opera e nella propria azione e nel rendere conto ai cittadini che sono non soltanto gli elettori, ma anche coloro che chiedono e domandano istituzionale e formalmente che il lavoro all'interno delle istituzioni venga svolto, una parte del dibattito si è sviluppata indicando il problema in una difficoltà di comunicazione.

Credo che a partire da oggi questa debba essere l'occasione per quanto noi, ad esempio su un tema di questo tipo e per un'istituzione come la Provincia di Bologna per comunicare all'esterno qual è il crinale sul quale si è impegnati.

Questo va fatto, questo credo che valga molto più che generiche indagini su come debba essere meglio comunicata l'azione di Governo e la debba essere a maggior ragione, canale di impegno e uscita per quello che riguarda la discussione fuori dalle mura del palazzo e lo debba essere proprio perché su questo tema abbiamo raccolto in molti passaggi e credo anche possiamo dire nella proposta di ordine del giorno che viene fatta oggi, un consenso che va al di là delle appartenenze immediatamente di schieramento, perché credo che su questa questione ci sia una sensibilità che forse qualcuno potrebbe chiamare di carattere etico, morale, a me interessa relativamente questo, ma c'è una sensibilità legata all'asprezza del problema, alla sua drammaticità, al costo sociale e umano che questo rappresenta e che ha permesso di fare parte del percorso condividendo e anche smussando quelli che erano i punti invece di attrito e di fruizione.

Questo è credo uno degli elementi che valorizzano il lavoro che abbiamo svolto fino a oggi.

Non voglio sciorinare i dati ad altri colleghi più bravi e preparati di me, lo stesso Assessore lo hanno fatto e non voglio tornare su quell'aspetto, lo ritengo

**BOZZA NON CORRETTA**

importante e fondamentale, ha ragione il collega Venturi quando dice che i numeri danno la dimensione del problema.

Ora, accanto però alla preparazione, all'approfondimento, all'analisi noi dobbiamo mettere quel surplus che permette all'Ente Provincia, alla nostra Amministrazione, all'impegno che tutto noi possiamo garantire nelle articolazioni dell'Amministrazione Provinciale per risolvere il problema.

Cito alcuni punti, la collega Zanotti già li toccava, per esempio la questione del controllo che avviene poi sul campo rispetto a quella che è la condizione del rispetto delle norme di sicurezza nei cantieri, nei posti di lavoro, la questione degli Ispettori del Lavoro, c'è stato un recente incremento lo riprendiamo anche nell'ordine del giorno varato dal Ministro del Lavoro, ma il numero forse ancora non è sufficiente, ancora più grave c'è accanto al numero un'organizzazione dello stesso lavoro che è probabilmente legata a modalità rispetto alle quali o si fa una riflessione e credo di potere dire un investimento o altrimenti i problemi di benzina che cambia e non vorrei ritrovarmi domani con il Ministro Amato o con il Ministro del Lavoro che dicono agli Ispettori del Lavoro non pagate l'affitto delle sedi, pagate la benzina per andare nei cantieri, perché questo è uno degli argomenti, senza un investimento e senza una sollecitazione anche delle istituzioni in queste direzioni, credo che si rischi fortemente di pronunciare belle e toccanti parole, ma di non riuscire a contare, io non do la colpa ad un'inazione o incapacità di altri, penso a quale può essere il nostro ruolo affinché di fronte alle difficoltà anche noi riusciamo a dare e a sollecitare e a costruire con altri, anche ad altri livelli istituzionali elementi di raccordo che permettono poi di fare funzionare l'elemento del controllo.

La Polizia Provinciale ha, lo chiedo oggi all'Assessore, una funzione di formazione, mi pare di poter

**BOZZA NON CORRETTA**

dire nei confronti dei corpi di Polizia Municipale dei Comuni, c'è stato un processo di adesione e di coinvolgimento dei Comuni su questo terreno, il Comune di Bologna credo che sia stato l'ultimo a aderire all'ipotesi di formazione che prima dicevo, non lo prendo come un dato di limite, non è una questione di date, ma noto che per due anni sul tema della sicurezza, sul tema della legalità e la questione della sicurezza nei posti di lavoro, è una questione di sicurezza e di rispetto della legalità, si sono dette e fatte molte cose, ma ancora non siamo riusciti a produrre quello che ci serviva su questo terreno!

Ripeto, la lettura facile può essere quella di carattere polemico, la lettura che a me interessa e che io propongo è quella che dice: bene, le istituzioni oltre a dichiarare, possono finalmente svolgere un pezzo del lavoro e in quella direzione arrivare quantomeno ad iniziare l'opera che vede debellata finalmente la piaga dell'incidentalità sui posti del lavoro?

Sempre il collega Venturi prima diceva di due corni del problema, gli incidenti e la sicurezza sul posto di lavoro e la precarietà, sono due caratteri sottolineati dal Presidente della Repubblica Napolitano, due elementi costitutivi di una condizione del lavoro, ma io ho anche rispetto a questo da proporre una lettura che dice, c'è una riflessione che fa il Presidente della Repubblica Napolitano dice di due aspetti e io leggo, però in buona parte questi due aspetti come fortemente legati ad una condizione che per carità l'incidentalità sul lavoro, le morti del lavoro sono esistite nella storia dello sviluppo dell'industria sia capitalista, sia collettivista di carattere socialità sempre, ma io leggo rispetto a quell'orizzonte, cioè all'orizzonte anche della flessibilizzazione se non si vuole dire la precarietà della condizione di lavoro, una condizione che ha determinato un incremento e una drammatizzazione del problema e su queste vanno date risposte!

**BOZZA NON CORRETTA**

Non si può pensare e su questo vanno unite anche a livello provinciale le attività dell'Assessorato alle Attività Produttive, dell'Assessorato del Lavoro, non si può pensare che la questione condizioni di lavoro, flessibilizzazione e estrema flessibilizzazione, quarantuno tipologie di contratti esistenti in azienda sia disgiunta da quella che è una condizione lavorativa che porta poi a determinare l'incidente sul posto di lavoro.

Credo che queste fossero le cose che dovevano essere sottolineate e credano che siano anche le questioni che noi dobbiamo portare in tutte le sedi di discussione.

Ci sono sedi come quelle ci vengono proposte anche dall'Assessore di carattere tecnico istituzionale, dove gli Enti Locali, dove gli imprenditori, dove i sindacati, dove i lavoratori e le loro associazioni ragionano e stabiliscono quali devono essere le condizioni per superare quel tipo di problema, per farne calare la quota percentuale, per indicare strade affinché quella situazione non si determini o si determini sempre più per una condizione effettivamente accidentale e non invece per una condizione endemica, per cui l'incidentalità sul lavoro non è un problema di è capitato un accidente, ma ci sono condizioni che lo possono comunque quotidianamente determinare e la Regione Emilia Romagna non a caso è la seconda Regione in Italia per incidenti sui luoghi di lavoro.

Dall'altra c'è un'offensiva di carattere culturale e io credo che la Provincia di Bologna debba avere un ruolo propulsore sia nei confronti delle altre istituzioni dal livello locale al livello nazionale, sia nei confronti degli imprenditori, sia nei confronti delle associazioni sindacali.

Questo è un tema che noi dobbiamo sviluppare, qui dobbiamo mettere in campo energie, faccio un esempio noi abbiamo ed è in capo alle funzioni della Presidente della Provincia Draghetti, noi abbiamo un Assessorato per le

**BOZZA NON CORRETTA**

Politiche di Pace e lì giustamente e positivamente viene sviluppato un lavoro, senza pensare di fare un altro Assessorato, ma l'offensiva culturale deve assumere in qualche modo sul tema della sicurezza dei posti di lavoro, la caratteristica di un investimento e di una presa di posizione e un'interlocuzione continua con quelli che sono i soggetti interessati, questo credo che questo debba essere messo in campo.

Io non la voglio fare lunga, mi fermo sulle questioni che toccavo. Voglio, però concludere dicendo che, c'è un altro elemento che colpisce, se siamo stati in grado su questo tema fino a oggi di tenere un atteggiamento, una posizione, una capacità di dialogo all'interno dell'Amministrazione, del Consiglio, delle Commissioni, questo deve essere assolutamente reso anche all'esterno, credo che questo sia stato uno dei punti maggiormente qualificanti, oltre a quella che è l'ordinaria Amministrazione, l'attività di questa e quando dico ordinaria Amministrazione non intendo depotenziare nulla, intendo dire che abbiamo fatto semplicemente il nostro compito, abbiamo fatto il nostro dovere, ma questo era un tema sul quale la discussione e l'investimento anche dal punto di vista delle energie non era scontato e ricordo che ci sono state, ognuno si assume la responsabilità, momenti di difficile discussione, proprio perché si cercava di fare emergere questa questione accanto ad altri elementi di impegni che erano sì di carattere come si diceva etico morale.

Dobbiamo avere la forza e la capacità, sta a noi, sta ai gruppi, sta all'Assessore, sta alla Presidente, dobbiamo avere la forza e la capacità di rendere all'esterno quello che è stato il lavoro, mi permetto di definirlo unitario, perché quando ci sono questioni fondamentali per la vita di una comunità e all'interno di questa per coloro che ne garantiscono il benessere e lo sviluppo, si deve avere la capacità di far sì che questo elemento sia in qualche modo

**BOZZA NON CORRETTA**

trainante anche rispetto alla società alla quale rivolgiamo il nostro lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

La parola al Consigliere Zaniboni.

**CONSIGLIERE ZANIBONI:**

Grazie Presidente.

Dal lavoro che è stato fatto in questo periodo, in Commissione, con l'Assessorato, ma direi anche con le denunce che sono emerse soprattutto anche nelle parole del Presidente della Repubblica dopo i gravi i fatti che sono avvenuti, cioè le morte bianche nel Paese, si può dire che l'insicurezza sui luoghi di lavoro rappresenta una vera e propria emergenza nazionale.

Quindi, gli infortuni, le malattie professionali dobbiamo dirlo non sono una tragica fatalità, abbiamo detto che non fanno parte di quelli che sono i rischi del mestiere, ma sono tutti evitabili, evitabili con quella che è l'analisi preventiva dei rischi, con l'applicazione anche del supporto delle nuove tecnologie e anche il recepimento delle normative europee e sottolineo in particolare la grande aspettativa che fu data a suo tempo con l'introduzione della 626 del 1994, eppure dal 1953 a oggi non è che siano fortemente diminuite le denunce per infortunio, diciamo che non mai scese sotto la soglia delle 939 mila all'anno, poi sono calate sì le morti bianche, ma il numero degli infortuni è rimasto sempre sopra una soglia preoccupante.

Quindi, si può dire che la normativa, la 626 e quindi adesso c'è anche il dibattito su quello che sarà il nuovo Testo Unico, ma la normativa non è riuscita ad arginare questo fenomeno, un fenomeno delle morti bianche che rappresenta ancora oggi una delle piaghe più gravi a livello nazionale e qui è bene ricordare che gli infortuni

**BOZZA NON CORRETTA**

sul lavoro oltre a quelle che sono le innumerevoli sofferenze fisiche, psichiche sia per chi ne è colpito, sia ovviamente anche per le famiglie comportano costi sociali, costi economici che sono rilevantissimi.

Sappiamo che sono state compiute anche in Italia delle stime dettagliate sul costo, su ciò che grava questo infortuni e queste riguardano la sospensione del lavoro, che ovviamente ha un prezzo, che cure mediche, le pensioni di invalidità e reversibilità a vedove e orfani e quindi il danno attuale degli infortuni sul lavoro in Italia costa oltre il 3% del prodotto interno lordo, cioè quasi 35 miliardi di Euro e quindi una cifra che è senza dubbio grandissima come rilievo.

Sappiamo, quindi che promuovere una forte cultura legata a quella che è la prevenzione, dà indubbi benefici, ma benefici anche economici ovviamente alle imprese, al sistema e alla previdenza e questa è proprio anche una rivoluzione di mentalità che deve fare sempre più breccia.

Quindi, questo significa che investire in sicurezza deve diventare progressivamente una priorità assoluta per le istituzioni, ma accanto ad una normativa che deve essere efficace, quello che è stato sottolineato anche nelle Commissioni, nel dibattito, nei confronti che ci sono stati, è anche la probabilità della sanzione o la certezza delle sanzioni quando ci sono comportamenti o situazioni che devono essere censurate ed è questa una delle piaghe più grosse, cioè il sistema dei controlli, perché la non applicazione delle norme relative alla salute e alla sicurezza è una delle principali cause degli infortuni, ma a ciò vanno poi anche aggiunte altre cose, l'inadeguatezza delle norme sugli appalti e soprattutto sui sub appalti.

La precarietà, lo sfruttamento dei lavoratori immigrati, dei più giovani, dei lavoratori inesperti, quelli da pochi giorni saliti su un ponteggio e che dovrebbero innanzitutto in primis beneficiare intanto di un periodo di formazione e poi ancora il lavoro nero, anzi



**BOZZA NON CORRETTA**

c'è una forte correlazione come abbiamo visto nei confronti avuti tra infortuni e lavoro nero.

Attualmente, anche nella nostra Provincia le cose non è che stiano andando splendidamente se guardiamo i dati statistici che ahimè, rispetto anche allo scorso anno, fanno vedere che c'è un incremento, un aumento di infortuni.

Quindi questo vale in tutti i comparti produttivi, in modo particolare però nel comparto edile e quindi dell'edilizia che nell'ultimo quinquennio i dati sono tra i più elevati in Emilia Romagna, e soprattutto anche nei confronti della media italiana, poi c'è anche una ragione, perché a Bologna sono concentrate anche grandi opere come la Variante di valico, come interventi di lavori ed opere pubbliche più che in altri capoluoghi di provincia, anche questo deve essere sottolineato.

Però nel territorio bolognese già in questa prima parte dell'anno ci sono stati molti morti, una decina i morti sul lavoro, e questo ci interroga e ci deve rendere sicuramente molto più attenti e molto più vigili.

In particolare quello che abbiamo sentito anche dal punto di vista emozionale, sui recenti infortuni mortali di due operai impegnati nei canteri della variante di valico, rispettivamente nella galleria di Castiglione dei Pepoli e del lotto zero di Casalecchio, hanno colpito un po' tutti noi, la pubblica opinione ed interrogato anche le istituzioni, le forze sociali, le forze sindacali sulle azioni urgenti che debbono essere intraprese.

In particolare per reprimere anche quelle che sono le situazioni di illegalità, di irregolarità e soprattutto di assenza di misure previste per la tutela della salute dei lavoratori.

Ma abbiamo visto nei dossier che ci sono stati consegnati a suo tempo che esiste una cronica carenza di forse, di risorse finanziarie strumentali, si faceva l'esempio del comparto automobili, la possibilità per le

**BOZZA NON CORRETTA**

competenze dell'ispettorato del lavoro, l'ispettore di potere girare, di potere, anche in orario serale per andare a reprimere, mentre sappiamo che non vengono pagati gli straordinari, non ci sono le automobili per potere compiere questi sopralluoghi.

Quindi c'è in sostanza una bassa probabilità che chi non osserva quelle che sono le norme non venga poi punito e non ci sia la repressione di comportamenti illeciti ed illegali.

Quindi questo in modo particolare riguarda la verifica nei cantieri, ed è stato sottolineato, anche nei canteri a Bologna dove è presente anche molto lavoro nero, dove ci sono molti immigrati che non conoscono la lingua, anche questa difficoltà di conoscere la lingua fa sì che siano più facilmente vulnerabili quando ci sono comandi specifici di allontanarsi ad esempio da situazioni di pericolo, anche questo è stato riscontrato.

Il compito della Provincia, è la Provincia che deve favorire - a nostro avviso - la sinergia tra questi enti di vigilanza, cioè gli enti che sono preposti alla vigilanza e che le ricordo sono l'Azienda Sanitaria Locale, l'Ispettorato del Governo, l'INPS, l'INAIL.

Questo sia per favorire lo scambio di informazioni che un po' manca, sia soprattutto per incentivare lo scambio di comunicazione e anche un'integrazione che può essere sicuramente più efficace.

Così ancora il raccordo tra il CPTO, quindi la sicurezza nei cantieri con l'assessorato provinciale al lavoro incentivando in particolare quella che deve essere la formazione di campagne di prevenzione nei canteri edili con il supporto ad esempio di manifesti multietnici.

Perché in edilizia, lo ricordavo prima, non è solamente la scarsa esperienza, anche la cultura della sicurezza che tante volte manca, la fretta nel concludere i lavori, ma anche per la presenza di molti lavoratori immigrati, anche di etnie diverse ed anche la difficoltà di comunicazione;

**BOZZA NON CORRETTA**

quindi fare interventi mirati anche da questo punto di vista. Ancora rafforzare l'idea dei protocolli d'intesa con le pubbliche amministrazioni, questo è un punto molto importante, per la modifica della disciplina degli appalti.

È necessario cosa? Che vi sia un meccanismo di massimo ribasso che sappiamo che va ad innescare necessariamente dinamiche come il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza e anche su quelli che sono i diritti dei lavoratori, quindi un'azione forte anche da questo punto di vista.

Concludo ricordando che Stato, Enti locali, Enti di vigilanza, Associazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, quindi l'obiettivo che ci dobbiamo dare nell'immediato futuro è quello che questi enti operino in maniera sinergica per produrre investimento sociale ed economico sul sistema della vigilanza, sulla formazione, sulle tecnologie, sulle tecniche organizzative.

Perché come ha esortato a tutti noi il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano quella delle morti bianche è una catena che deve essere assolutamente spezzata.

**PRESIDENTE:**

La parola al Consigliere Guidotti.

**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Parlare verso la fine in un dibattito come questo ha un suo vantaggio, perché ci si rende conto di quante parole vengono spese per commemorare degli eventi e definire dei problemi sui quali tutti convergiamo e per i quali abbiamo poche risposte da dare se non il rispetto della legalità e il controllo della legalità esistente.

Molte volte con delle scivolose ideologiche, per cui è il mercato che costringe questa moltiplicazione di eventi, un mercato inteso come il capitalismo selvaggio dimenticandoci che sono proprio Paesi come la Cina che vedono la maggiore mole di incidenti sul lavoro proprio

**BOZZA NON CORRETTA**

perché esiste un capitalismo selvaggio che non è quello che probabilmente si vuole intendere ma un capitalismo di Stato altrettanto selvaggio ed altrettanto negativo.

Sarò breve, anche perché gli interventi che mi hanno preceduto mi hanno convinto che forse la sobrietà e la brevità su questi argomenti sono cosa molto migliore di lunghi ragionamenti che non portano a risultati concreti.

Voglio solo ricordare, e qualcuno forse salterà dalla sedia, una vecchia e a me cara definizione, quella di un "umanesimo del lavoro". Cioè riportare l'uomo al centro del lavoro come produttore e fruitore e il lavoro come strumento di redenzione sociale e di accrescimento morale e culturale per l'uomo stesso. Abbandonando il concetto di umanesimo del lavoro rimane solo l'abbattimento dei costi e la massimizzazione del guadagno, che sono i veri produttori, non dico degli incidenti perché anche qui c'è un grosso equivoco, anche un solo morto è di troppo, pensare però che possa esserci un sistema di produzione che non paghi dei costi alla produzione medesima è poesia che non può trovare purtroppo riscontrato nella realtà.

Ripeto, anche è se un solo morto è oggettivamente troppo, ripeto, se non riusciamo a riportare l'uomo al centro della dinamica della produzione e facciamo solo che questa produzione sia legata all'abbattimento dei costi e alla massimizzazione del guadagno credo che noi avremo - al di là dei dati INPS - una moltiplicazione degli incidenti, una moltiplicazione delle morti, una moltiplicazione dei disastri sul luogo di lavoro.

Perché si perde di vista il concetto fondamentale del lavoro per estrapolarlo e condurlo su strade che non sono le sue, o che sono altre, e che passano attraverso il massimo ribasso e i subappalti, come qualcuno ha ricordato. Il massimo ribasso e il sub appalto sono i figli dell'abbattimento dei costi e della massimizzazione dei guadagni e sono i genitori di gran parte degli incidenti che noi oggi andiamo a deprecare.

**BOZZA NON CORRETTA**

Esiste - e lo hanno ricordato in tanti - una normativa nazionale assai ampia e sviluppata che ci pone all'avanguardia in Europa, ciò nonostante noi piangiamo quasi quotidianamente morti ed invalidi, questo sta a significare che non basta la normativa, probabilmente non basta neanche il controllo su questa normativa.

Quello che è necessario è una riacquisizione di cultura che non ponga il lavoro solo come strumento di rivendicazione sociale ma che sia soprattutto uno strumento di conquista e di evoluzione sociale.

Riportare quindi l'uomo al centro del problema, dare valore al lavoro, la sua dimensione, ed in questa ottica condannare tutto quello che non rientra in questa dimensione e che è - come ho detto prima - i genitori e i prodromi degli incidenti che troppo spesso vengono ad accadere, anche nel nostro territorio.

È una condanna complessiva e globale di un mondo che cerca nei guadagni immediati e nella prevaricazione del lavoro per ottenere questo guadagno immediato, è una necessaria ricerca di nuovi e di antichi strumenti di relazione sociale che soli ci possono salvare da questi rischi a cui noi andiamo correndo e che paghiamo con un contributo di sangue troppo elevato, al di là delle statistiche e al di là degli obblighi comunitari che ci impongono un ridimensionamento di queste cose.

Concludo dicendo che molte volte ne abbiamo parlato quando abbiamo ragionato sull'incidentalità stradale che dobbiamo rientrare all'interno di parametri europei così come dobbiamo rientrare all'interno di parametri europei sull'incidentalità sul lavoro.

Questo - a mio avviso - deve essere uno strumento operativo, uno schema, uno step, però non dobbiamo fare diminuire gli incidenti sulla strada e gli incidenti nei cantieri perché l'Europa ce lo chiede o perché il costo di questi incidenti è elevato e non ce lo possiamo permettere.

Noi dobbiamo, non dico eliminare perché è impossibile,

**BOZZA NON CORRETTA**

ma abbattere il costo umano di questi incidenti perché è immorale che ci sia questo, e la battaglia che noi dobbiamo combattere non è una battaglia economica ma una battaglia culturale.

La battaglia che noi dobbiamo combattere non è una battaglia di costi e ricavi ma è una battaglia di filosofia di vita che deve riconquistare le nostre coscienze perché solo in questa maniera noi sapremo dare una risposta che non è una volta di più né economica, né di costi e ricavi ma è una risposta di civiltà ad un problema che è solo un problema di inciviltà.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente.

Devo dire che il dibattito che noi facciamo oggi è un dibattito molto importante.

Molto importante perché riguarda una piaga sociale che si sta totalmente aggravando in quella che è la vita di tutto il Paese, e purtroppo la Regione Emilia Romagna è una delle prime regioni per quello che riguarda il numero dei decessi dovuti ad incidenti del lavoro.

Ho sentito l'intervento dei colleghi, non penso di dovere ripetere le cose che sono state dette perché nella maggiore parte dei casi sono ampiamente condivisibili.

È chiaro che i richiami fatti dal Presidente Napolitano di intervenire su questa piaga sociale sono sicuramente giustificati, sicuramente giusti, per certi versi probabilmente tardivi, non solo per quella che è la realtà del Presidente Napolitano ma probabilmente altri Presidenti della Repubblica avrebbero potuto precedentemente sollevare, con così alti toni, questa drammatica situazione.

**BOZZA NON CORRETTA**

Io non so quali iniziative possa realmente porre in essere il Consiglio di Bologna, quali iniziative possa porre in essere l'Assessore per contribuire realmente a svoltare questa situazione.

È chiaro che tutto quello che si fa, anche il Consiglio di oggi che credo abbia soprattutto un valore simbolico, però sia una presa d'atto di coscienza che l'Ente pubblico, che gli eletti vogliono dare di questo problema.

Credo - ripeto - che tutto quello che si fa sia fatto in maniera giusta.

Noi abbiamo sollevato tante volte all'interno di questo Ente la tragedia delle morti del sabato sera, degli incidenti delle vittime per gli incidenti stradali sui quali forse, poiché si parla di sicurezza e di strade abbiamo anche una competenza maggiore di quella specifica a quello che facciamo oggi.

Però credo veramente ci siano dei momenti nei quali andare oltre quelle che sono le proprie responsabilità vere, quelli che sono i propri poteri veri, siano importanti, perché o si cambia la mentalità totale, di tutti, per quello che riguarda questo problema, o purtroppo continueremo a vedere riportate le notizie sui giornali e su televisioni spesso, in maniera direi sintomatica, nel senso che noi sappiamo che tante volte i mezzi di informazione prendono le correnti.

Per tanto tempo non si parla di un argomento, anche se quell'argomento è un problema che esiste, poi comincia ad apparire improvvisamente sul giornale e per tre mesi si parla solo di quell'argomento, per poi tornare nel dimenticatoio ciclicamente perché sorge - senza volere assolutamente confonderlo - perché non vorrei dire, ma la "Vallettopoli" di grido che sostituisce l'argomento precedente.

Mi viene in mente quando c'era il problema dei sassi dai cavalcavia, non si faceva altro che parlare dei sassi dal cavalcavia, purtroppo forse incrementava anche il

**BOZZA NON CORRETTA**

lancio che c'era, perché c'era una forma di volere simulare ed imitare certi gesti.

Questo purtroppo è un problema che abbiamo visto, perché i dati che abbiamo avuto, persiste, cresce, c'era stato un lieve calo nel 2004-2005, è ricresciuto notevolmente nel 2006.

È un problema che come dicevo investe tutti, investe chi si occupa di dare lavoro, investe chi è tenuto a controllare le misure di sicurezza, investe gli stessi lavoratori che diverse volte sono i primi - per tutta una serie di motivi - a non rispettare le misure di sicurezza.

Si parla tanto del lavoro edile come prima fonte di vittime di morti bianche, credo che sia capitato a tutti di vedere dei cantieri dove ci sono dei caschi appoggiati a margine e i lavoratori che non li hanno, non li adoperano e stanno sul ponteggio.

Quindi credo che sia giusto che il segnale che noi diamo, e onestamente l'ordine del giorno che viene presentato credo all'unanimità dal Consiglio Provinciale oggi vada proprio verso questa strada perché richiama tutte quelle che sono le responsabilità, richiami tutti quelli che sono i doveri, richiama tutti quelli che sono i doveri morali e i doveri materiali per cercare realmente di porre rimedio a questa piaga sociale.

Piaga sociale che ripeto è veramente drammatica, non solo nei confronti dei parenti delle vittime che subiscono prima un danno totale a livello affettivo, ma a cui molto spesso fa seguito un danno totale a livello economico, ma è - come è stato ripetutamente detto - un costo sociale per tutta la comunità, una serie di spese drammaticamente alte per le quali si dovrebbe cercare di porre rimedio in maniera preventiva, anche per evitare quel danno drammatico a livello affettivo ed economico che subiscono le famiglie delle vittime di questi incidenti.

Credo che la scelta del Consiglio Provinciale di intitolare una sala proprio come punto dimostrazione di



**BOZZA NON CORRETTA**

volere prendere coscienza, di dare un esempio, sia veramente un momento positivo. Sia veramente un momento positivo perché in un ambito di poteri nostro secondo me molto limitato su questo argomento, possiamo realmente farne solamente un punto di forza, l'immagine, la voglia di intervenire su questo argomento che vogliamo dare all'interno di questo Consiglio.

Io credo che tante volte parliamo di tanti argomenti, molti dei quali magari non di nostra stretta competenza, ogni tanto abbiamo fatto dei Consigli straordinari e quello che onestamente credo fossero tutti i Consigli straordinari rilevanti per gli argomenti, ma penso che questo, per tutta una serie di ragioni che credo di avere elencato prima ma che hanno già elencato e penso continueranno ad elencare tutti i colleghi, sia veramente particolarmente rilevante.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Devo informare i Consiglieri che la Presidente Draghetti si è assentata temporaneamente per partecipare all'inaugurazione della mostra su Ustica.

La parola al Consigliere Musolesi.

**CONSIGLIERE MUSOLESI:**

Grazie Presidente.

Io cercherò di essere breve, farò del mio meglio, penso che sia importante questa discussione di oggi, questa riflessione e questo scambio su un tema così grave e così importante. Anche il confronto sulle risposte che ci sono e su quelle che sono necessarie e su quelle che sono in costruzione, e trovo anche positivo e diciamo che mi fa ben sperare anche il fatto che abbiamo proposto un ordine del giorno con la firma di tutti i gruppi consiliari così come è avvenuto con il Disegno di Legge delega per emanare il testo unico in Commissione, ha avuto un iter particolarmente veloce anche grazie al contributo e alla

**BOZZA NON CORRETTA**

partecipazione di tutti i gruppi di maggioranza e di opposizione. Penso anche io - come hanno detto altri miei colleghi, tutti quelli che mi hanno preceduto - che l'iniziativa di oggi è di discutere in Consiglio che è la massima espressione dell'organo elettivo del nostro Ente il tema delle vittime e della sicurezza nei luoghi di lavoro, è indice di una grande responsabilità istituzionale. Quindi è simbolico ma è anche indice di responsabilità e noi dobbiamo sentire questa responsabilità, ed è anche indice di impegno umano e civile.

Rispetto al fatto che qui ci siamo già detti in molte forme quanto gli infortuni, ogni infortunio, quando spesso, ancora troppo spesso si risolve con la morte di una persona di fatto rappresenta una sconfitta poi per le istituzioni, per tutti gli attori sociali ed anche per l'intero sistema democratico al quale noi apparteniamo. Rispetto al quale tutti i giorni, anche nell'esercizio delle nostre funzioni istituzionali, contribuiamo a difendere e rinnovare nei suoi valori fondamentali. Io penso quindi che sia davvero importante questa discussione, soprattutto questa attenzione, così come è davvero importante che la politica se ne occupi e se ne occupi concretamente.

C'è stata la Conferenza Nazionale sul Lavoro a Napoli, voglio anche richiamare un'altra iniziativa importante e significativa che si sta svolgendo proprio oggi, è iniziata ieri a Torino, mi riferisco alla prima Conferenza Nazionale del Servizio Sanitario Nazionale sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro.

Che fa riferimento a tutti gli aspetti, a partire dalla prevenzione, dalla tutela, dalla sicurezza che ha visto la partecipazione, vede la partecipazione di tutti gli attori del sistema per individuare le strategie e costruire una politica della salute nei luoghi di lavoro e combattere il fenomeno degli infortuni e delle morti.

È anche un'occasione - lo diceva Lenzi all'inizio - per ricordarci, come ha fatto Livia Turco, leggevo anche le

**BOZZA NON CORRETTA**

agenzie su questa iniziativa, che le problematiche di salute nei luoghi di lavoro comprendono anche le malattie professionali. Anche io non mi eserciterò nei dati, e devo dire che apprezzo moltissimo anche il lavoro che ci è stato consegnato, sia anche nei giorni precedenti e quello di oggi perché testimonia anche questo un lavoro appurato ed un impegno serio anche del nostro assessorato.

Ma dicevo sulle malattie professionali i dati dell'Istituto Internazionale del Lavoro ci dicono che sul totale dei decessi mondiali correlati alle conseguenze del lavoro tre quarti sono dovuti alle conseguenze delle malattie professionali. Così come i dati nazionali ci dicono ci danno dei numeri particolarmente preoccupanti, diceva bene chi mi ha preceduto che danno la dimensione di questo fenomeno, un tributo che è praticamente un bollettino di guerra. È una questione quindi che richiede davvero di essere affrontata con grande decisione e con grande concretezza. Proprio a partire dal fatto, e questo è testimoniato dal fatto che il Presidente della Repubblica, è vero, tanto citato qui oggi ha sentito più volte l'esigenza di intervenire su questo tema con i suoi interventi autorevoli fin dal suo insediamento.

E invitando tutti a guardare con attenzione al valore del lavoro come base della nostra Repubblica democratica, e a fare di più per tutelare la sicurezza sul posto di lavoro, a tenere molto alto il livello di attenzione.

Questo è molto importante perché è da qui che parte anche una nuova, grande sensibilità che può portare anche a nuovi e maggiori risultati, anche nel nostro territorio dove i dati sono più clementi rispetto ad altre aree del Paese, ma anche qui abbiamo visto come ci sono stati infortuni e morti.

L'Assessore diceva appunto 14 morti nel prossimo semestre nei cantieri e nelle aziende; sono dati preoccupanti, sono molto preoccupanti anche i dati della nostra Regione e bisogna dare atto di come la Provincia sia

**BOZZA NON CORRETTA**

da tempo impegnata in azioni, in attività consolidate, ma anche e di come vi sia stata una risposta - e io ci tengo a dirlo qui oggi - anche rispetto ad avvenimenti recenti molto gravi. Penso alla variante di valico, di come ci sia stato un impegno pronto, molto serio da parte della Provincia e del nostro Assessorato, e anche immediato rispetto a quelle che sono le misure di sicurezza insufficienti, a turni di lavoro pesanti che portano a rischi per la vita del lavoratore.

Penso al vertice sulla sicurezza che è stato promosso per arginare, per richiamare l'attenzione su questa grande questione delle morti sul lavoro e anche alla questione di sostenere la Direzione Provinciale del lavoro in crisi organizzativa e finanziaria, come alcuni hanno detto prima di me.

Penso ai progetti che oggi ci sono stati consegnati e dei quali abbiamo parlato anche in Commissione, in particolare il progetto "Koala", ma anche i progetti di intervento sul territorio con il coinvolgimento della polizia municipale. Penso anche ai percorsi e alla grande importanza dei percorsi formativi sulla sicurezza, e al Tavolo per la sicurezza legato alla variante autostradale di valico.

Sono tutte azioni molto positive sulle quali la Provincia si sta impegnando e sta dando un segno importante, e penso che noi lo dobbiamo questo affermare e valorizzare.

Insomma anch'io vorrei collocare questo discorso in un orizzonte un po' ampio di quelle che sono le grandi trasformazioni, i grandi cambiamenti che avvengono intorno a noi. Sono cambiamenti intensi. E se ci concentriamo sui temi sociali e i temi del lavoro vediamo forti trasformazioni che interessano la nostra società. Le grandi trasformazioni socio economiche, demografiche, la sfida della globalizzazione, la flessibilizzazione delle strutture produttive. E certamente, come altri hanno detto,

**BOZZA NON CORRETTA**

la crescita di un settore dei lavori atipici o flessibili è uno dei fattori più evidenti, ancora anche da decifrare completamente, che oggi è ancora più subito che scelto. E su questo noi pensiamo che ci debba essere una flessibilità con tutele e diritti, con vantaggi sia per le imprese sia per i lavoratori e le lavoratrici, e contro lo scivolamento nella precarietà che non permette alle persone e soprattutto ai giovani le proprie capacità, di esprimere le proprie competenze, progettare la propria vita, e che può anche essere foriera di minori controlli e di minori tutele per la salute e la sicurezza.

Io penso che noi ci dobbiamo misurare con questa complessità e costruire un progetto comune di innovazione economica e sociale, di sviluppo sostenibile con le compatibilità ambientali e che promuova, valorizzi e tuteli il lavoro nella sua sicurezza. La sicurezza nel lavoro e del lavoro promuovendone la stabilità, la formazione, l'innovazione, senza lasciare indietro nessuno. Ricordando in particolare il fenomeno dell'immigrazione, quelli che hanno lasciato il loro paese per venire qui a lavorare e che contribuiscono grandemente alla nostra economia e che non devono essere - sono spesso ancora considerati dei lavoratori di una serie inferiore, di serie B - sottoposti a condizioni in alcuni casi di sfruttamento che davvero ci disonorano.

Io penso che noi dobbiamo avere questo progetto di società e che in questo progetto di società il lavoro sia un valore fondante primario. In questo senso quindi è vero anche il discorso proprio del valore del lavoro e del valore della persona perché il lavoro, il lavoro anche trasformato, quello che c'è oggi. Oggi siamo nella economia della conoscenza, ma il lavoro è costruzione di identità, è costruzione di autonomia, di dignità, ed è espressione delle competenze, delle capacità umane. Ed è un elemento di inclusione sociale e di crescita economica per il nostro paese.

**BOZZA NON CORRETTA**

Quindi io penso che noi per tutte queste ragioni e anche perché la vita è un bene supremo a prescindere, ai lavoratori e alle lavoratrici deve essere garantita la sicurezza e l'integrità fisica nei luoghi di lavoro. Per questo servono delle azioni strutturali e l'affermazione di una cultura della legalità e della sicurezza perché - come abbiamo detto e ne siamo tutti consapevoli - gli incidenti e gli infortuni non sono dovuti a casualità, sono dovuti ad inadeguatezze nelle misure di sicurezza, della mancanza di formazione. Ad esempio siamo tutti consapevoli di quanto l'occupazione sommersa irregolare si intreccia con le mancate tutele nelle condizioni di lavoro.

Voglio anche dire, e cercherò di concludere, che a mio parere, a nostro parere, vediamo anche tutte le azioni che sono state messe in campo. Il Governo ha imboccato una direzione giusta. Pensiamo al pacchetto sicurezza ma anche alla Finanziaria, pensiamo al patto con le Regioni che prevede la triplicazione delle ispezioni.

Ecco, sono così tutte le azioni legate alla riduzione del costo del lavoro, le azioni per la stabilità del lavoro, per la lotta alla precarietà, per la lotta al lavoro nero. Sono tutte azioni che vanno nella direzione di avere una maggiore sicurezza. Pensiamo ad esempio alla comunicazione - ne abbiamo parlato anche in altre occasioni qui - alla comunicazione dell'assunzione il giorno prima. Su questo ad esempio noi sappiamo che il 12% dei morti in edilizia si verifica lo stesso giorno dell'assunzione.

Penso che tutte queste misure siano misure positive, vadano dette perché ci sono, perché danno un contributo e solo una svolta nel campo del lavoro.

Dopo il pacchetto Bersani sono stati chiusi 518 cantieri, sono state regolarizzate 45.000 persone lavoratori. Sono dati anche importanti che segnano un cambio e anche una svolta nel campo del lavoro.

Così come ora penso che il disegno di legge, il Testo Unico elaborato in collaborazione dai Ministeri del Lavoro

**BOZZA NON CORRETTA**

e della Salute sia una riforma importante e che dia una serie di risposte a molti dei problemi che abbiamo sentito qui oggi perché oltre che essere un riassetto organico e sistematico delle norme che regolano la salute e la sicurezza modifica e integra l'ordinamento per realizzare un sistema di garanzia e di tutele effettive.

Penso all'obiettivo della lotta al lavoro irregolare che è causa di infortuni, dove le condizioni di salute sono poco tutelate o ignorate. Penso alla tutela del lavoro flessibile autonomo, quindi il discorso che facevamo rispetto ai diversi tipi di lavoro. Penso all'attenzione ai lavoratori che sono stati avviati al lavoro con contratti interinali. E penso all'attenzione rispetto ad alcune lavorazioni pericolose, con particolare riferimento ai cantieri e all'edilizia. E soprattutto penso al problema dei subappalti perché c'è anche la materia che vede la necessità di una revisione in materia di appalti e di responsabilità delle aziende appaltanti in caso di subappalti. Così come aiutare le aziende, soprattutto quelle piccole, che sapranno investire in formazione e ridurre gli infortuni.

Insomma, io penso che possa essere questa una riforma importante, dare un contributo importante, dove vediamo la collaborazione di tutti i Ministeri, di tutte le parti sociali e anche dei diversi schieramenti.

Io concludo dicendo che condivido anche l'ordine del giorno che abbiamo presentato. Mi fa ben sperare il fatto che lo abbiamo firmato tutti e che anche nella proposta della borsa di studio in particolare c'è proprio una risposta ad una esigenza di piena visibilità rispetto a questo grande problema, di sensibilizzazione, di formazione e di costruire un tessuto culturale e civile nella direzione della promozione della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Grazie.

**BOZZA NON CORRETTA****PRESIDENTE :**

Grazie Consigliere.

Altri Consiglieri chiedono la parola? Prego Consigliere Lorenzini.

**CONSIGLIERE LORENZINI :**

Grazie Presidente.

Prendo la parola volentieri perché il tema mi è particolarmente caro. Io su questo tema della sicurezza sul lavoro ci ho lavorato per 15 anni prima della mia attività politica, per cui un po' il tema lo conosco. Ho gestito per 15 anni circa il centro operativo di una importante azienda nel settore edile, alcune cose me le sono dovute inventare per risolvere il problema della sicurezza. E da lì poi ne ho fatto anche una attività imprenditoriale che ho tuttora.

Il tema del perché ci sia ancora poca sicurezza in cantiere è senz'altro legata ai costi, cioè molto spesso i costi per la sicurezza ancora oggi non sono riconosciuti.

Quando è stata introdotta la 626, la legge che ha obbligato giustamente le aziende a mettersi a posto in questo settore, ha da subito inserito anche diversi finanziamenti specifici. Però ancora troppo poco si è fatto. Ancora oggi certi appalti per determinati tipi di intervento non hanno il cosiddetto onere per la sicurezza.

Io produco sistemi per la sicurezza all'interno degli scavi ad esempio, sono prodotti miei, ancora oggi pochissimi lavori di scavo non contemplano la voce, altri lo fanno, qualcuno non lo fa. Questo fa sì che l'impresa che va sul posto a realizzare l'intervento non sia ricompensata per i maggiori oneri derivanti dalla messa in sicurezza.

Il concetto che prima sentivo esprimere in disaccordo con il subappalto, non è tanto lì il problema. Il problema non sta forse nel subappalto in sé, ma nel fatto che le gare normalmente vanno con il massimo ribasso. Questo non aiuta. E gli oneri aggiuntivi legati alla sicurezza non



**BOZZA NON CORRETTA**

sempre sono riconosciuti. Questo è un tema che soprattutto in edilizia è assolutamente rilevante.

Poi abbiamo detto perché molti incidenti avvengono il primo giorno di lavoro? Il primo giorno di lavoro senz'altro ci può essere poca esperienza, ci può essere poca conoscenza del lavoro che uno va a fare, di non aver avuto una formazione sufficiente. Ma sapete che tante volte nel momento in cui accade l'incidente è il momento in cui uno lo assume regolare il dipendente? Cioè in molti casi l'operaio che lavora in nero viene messo in regola solo se si fa male. Ecco perché molti incidenti avvengono il primo giorno di lavoro.

Allora questo è un tema assolutamente rilevante. Il meccanismo senz'altro è da debellare. E qui verremo poi a cosa possiamo cercare di fare noi in questo contesto. Però il primo giorno di lavoro non è che uno era inesperto e si è fatto male. No, perché lo hanno regolarizzato quel giorno perché si è fatto male, sennò magari continuava a lavorare in nero per chissà quanto.

Il tema dell'edilizia è senz'altro preminente, ma c'è l'Assessore Montera all'Agricoltura. Se facciamo un'indagine in percentuale sugli addetti in edilizia, la percentuale sugli infortuni che hanno e la percentuale degli addetti in agricoltura, soprattutto in montagna, come infortuni mortali che ci sono l'agricoltura li batte tutti. Quante morti leggiamo sui giornali perché si è ribaltato il trattore? Allora il trattore di un professionista è una macchina recente, è una macchina con cabina ... quindi garantita antiribaltamento. Ma in montagna che l'attività agricola non è remunerativa, vorrei quasi dire che in molti casi l'attività è a scappa tempo, cioè non è il lavoro preminente, lo si fa con attrezzature magari del padre molto obsolete. Il mio autista del Pollino di Monghidoro due anni fa è morto ribaltandosi con il trattore, un vecchio cingolino anche abbastanza stupidino come trattore

**BOZZA NON CORRETTA**

perché era a pochi cavalli, semplicino, però è bastato ribaltarsi per rimanerci secco.

Tutti questi addetti in agricoltura non hanno di che campare dal lavoro in agricolo, quindi non riescono neanche investire su macchine nuove che abbiano tutti questi accorgimenti per evitare ad esempio che in caso di ribaltamento uno ci rimanga schiacciato sotto. Però apriamo il giornale settimanalmente, in montagna soprattutto questo è un fenomeno che si verifica di frequente. Ma chi glieli dà i quattrini a questa gente per sostituire le loro macchine? Per mettersi in regola o montare i dispositivi antiribaltamento? Allora il contesto economico è senz'altro preminente, tanto in agricoltura quanto in edilizia.

L'altro aspetto importante è colui che ci sta vicino, cioè colui che in caso di incidente interviene per primo a fare soccorso. Io sono vivo per miracolo, più che per miracolo perché uno dei miei ex soci è riuscito a staccare la corrente prima che ci lasciassi le penne. Salì su un ponteggio, il ponteggio era in cortocircuito con la 380, quando sono arrivato in cima mi sono aggrappato a un altro ponteggio e ho fatto io da ponte. Non ho potuto urlare perché ti si ingrassa la lingua immediatamente. Chi mi ha visto appeso lassù ha intuito ed è corso a staccare la corrente. Vi garantisco che 15 secondi attaccati alla 380 ti lasciano un bel segno dentro. Adesso quando ne parlo faccio fatica. Però ero appeso lassù, come hanno staccato la corrente io non ho visto l'ora di mollare il ponteggio ma ero a 15 metri. Potevo cadere in terra, ma mi sono aggrappato e sono riuscito a salvarmi.

Questo per dire che la prontezza di chi ci è di fianco delle volte può salvarti la vita. In questo contesto è assolutamente importante che facciamo formazione. Il primo intervento è fondamentale. Per chi rimane sepolto sotto lo scavo c'è poco da fare perché già a un metro e mezzo di profondità c'è una pressione tale che ci vorrebbero tre camion per strapparti fuori. Per cui per chi muore dentro

**BOZZA NON CORRETTA**

lo scavo non c'è prontezza che possa servire. Ma in quasi tutti gli altri casi la prontezza di chi ti è di fianco può salvarti la vita.

Quindi uno, gli aspetti economici, assolutamente rilevanti, e poi ovviamente la verifica che venga fatta in cantiere affinché la sicurezza venga applicata. Due, la formazione, contrastare il lavoro nero. Vi ho spiegato prima il perché.

Ecco, questi sono dati secondo me assolutamente rilevanti. Quindi da un punto di vista legislativo il vuoto da colmare è questo. Da un lato si contrastare, ma non possiamo lavorare senza le risorse che servono alle imprese per fare sicurezza. Se si fa male qualcheduno c'è un costo sociale, se muore qualcheduno ancora peggio, ma oggi abbiamo comunque un altissimo costo sociale e un altissimo costo per le imprese. In teoria il costo delle imprese doveva assorbire il costo sociale. Dovevamo cioè in qualche modo cercare di compensare le due partite, fare stare meglio la gente spendendo i soldi che mettiamo nel sociale in realtà nella sicurezza. Oggi li spendiamo da entrambe le parti e non abbiamo un grande risultato. Di qui la necessità e in qualche modo di aiutare le imprese a fare sicurezza.

È stato ricordato che il lavoro è una delle più grandi ricchezze che un paese possa avere. Facciamo in modo che il lavoro non si trasformi in tragedia.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere.

Qualcun altro chiede la parola?

La parola all'Assessore Rebaudengo.

**ASSESSORE REBAUDENGO:**

Grazie Presidente.

Voglio ringraziare tutte le Consigliere e i Consiglieri che sono intervenuti. Ringrazio anche per gli apprezzamenti

**BOZZA NON CORRETTA**

che sono stati espressi per le attività che svolge l'Assessorato al Lavoro, pur con mezzi molto modesti sia dal punto di vista economico che umano, e pur con competenze anche relativamente modeste ma cercando di andare anche al di là di quelle che sono le strette competenze.

Credo che l'episodio che simbolicamente, ma anche materialmente, più ha dato l'idea di una situazione grave e di come fenomeni nuovi di tipo sociale e di tipo economico possano portare a un degrado anche nel nostro territorio, credo che sia stato segnato l'anno scorso quando accanto a un cassonetto dell'immondizia dentro un sacco dell'immondizia è stato rinvenuto il corpo ormai esanime di un lavoratore extracomunitario buttato via perché si era infortunato, era morto, non serviva più, era clandestino, e doveva essere fatto sparire. Ed è stato fatto sparire nella maniera più brutale.

Non so francamente se quella persona sia rientrata nelle statistiche perché clandestino, irregolare, non registrato da nessuna parte, certamente non dall'Inail.

Oltre a questo gravissimo episodio ci sono molti fenomeni che sfuggono alle statistiche, che non rientrano dal punto di vista delle norme della statistica all'interno degli infortuni sul lavoro. Ma come classificare quel suicidio di qualche giorno fa di una giovane ragazza proveniente da un paese dell'est, suicidata come unico scampo a uno stato sostanzialmente di schiavitù per sottrarsi a un obbligo cui era ormai legata di prostituirsi. Non è considerata un'attività perché attività illecita, e quindi non rientra nel fenomeno degli infortuni sul lavoro e non è registrata perché anche in questo caso parliamo di una persona che non appare ufficialmente nei dati dei nostri residenti.

Sono questi i fenomeni che credo pesino ancora di più rispetto a tutti i dati statistici e sono fenomeni rispetto ai quali è troppo facile voltare la testa dall'altra parte

**BOZZA NON CORRETTA**

ma sui quali credo che dobbiamo porre una attenzione molto alta. Le attività che vengono svolte dalla Provincia non potrebbero essere svolte senza la collaborazione altissima che abbiamo da parte delle organizzazioni sindacali, sia quelle confederali che quelle di categoria per i vari settori dei quali ci occupiamo; senza una collaborazione alta di tutti quegli enti che si occupano di verifiche, di controllo, a partire dalle aziende sia di Bologna che di Imola in campo sanitario, ma anche la Direzione Provinciale del Lavoro, l'Inail, l'Inps, il 118, la Protezione civile, i Vigili del fuoco, tutti i Comuni e tutti gli enti locali che nei diversi territori, soprattutto per quelle attività che riguardano le grandi opere civili come l'alta velocità e la variante di valico, sono coinvolte. Anche la Prefettura svolge un ruolo fondamentale.

Una delle prime preoccupazioni che abbiamo avuto come Assessorato è stata anche di cercare di razionalizzare le tante attività che sul territorio abbiamo e alle quali siamo chiamati a partecipare. E questa è una delle ricchezze del nostro territorio che mette, che dà e che consente di avere un approccio anche ottimistico nella possibilità di incidenza. Ed è quella appunto di un'alta partecipazione, di un'alta sensibilità che del resto è dimostrata anche da questa seduta del Consiglio Provinciale e dal lavoro svolto dalla Commissione.

E in questa razionalizzazione, considerato che ci sono due Commissioni - una presieduta dalla Prefettura che è quella che va sotto la sigla di CLES, che è quella per l'emersione del lavoro sommerso, l'altra che è presieduta dall'amministrazione provinciale e che riguarda il lavoro nero e irregolare - la proposta che abbiamo fatto è quella che la nostra Commissione lavori al servizio dell'altra, fornendo cioè analisi e strumenti che richiedono una vicinanza al territorio e consentono di portare un contributo.

**BOZZA NON CORRETTA**

Così come credo che il lavoro più rilevante sul piano territoriale sia quello più politico di coordinamento. E del resto il fatto stesso che la Direzione Provinciale del Lavoro abbia fatto riferimento all'amministrazione provinciale per sollevare l'attenzione del Ministro al Lavoro su come non basti aumentare le risorse umane, pur necessarie, ma se poi queste non possono operare o abbiano difficoltà a operare per i modelli organizzativi a cui sono legate, o perché diciamo che una vecchia visione di tipo ottocentesca - o per essere un po' più ottimisti di tipo del secolo scorso - che non tiene conto di come sia cambiato il mercato del lavoro nella sua composizione e si pensa che le attività ispettive si possano fare in quello che viene considerato l'orario di lavoro, cioè dalle 9 a mezzogiorno e dalle 15 alle 18 senza tener conto che gran parte del lavoro sommerso, clandestino e irregolare si svolge in tutte le ore del giorno e della notte, e si svolge anche il sabato e la domenica, soprattutto quello che vede anche lo sfruttamento di bambini come avviene anche nel nostro territorio in alcuni laboratori che non sono neppure registrati e che spesso sono all'interno della catena della produzione soprattutto nel settore tessile, e che vedono la presenza di piccole imprese clandestine o semiclandestine, spesso cinesi se sono del settore del tessile.

Mi piace chiudere con due considerazioni: la prima è che le norme che sono già state emanate, a partire dalla Finanziaria di quest'anno, vanno senz'altro in una direzione positiva. In particolare - lo dico anche per alcune considerazioni che sono state fatte - quella norma che prevede che la dichiarazione di assunzione debba avvenire prima dell'inizio del rapporto di lavoro e non entro i cinque giorni successivi. Perché era troppo facile, come il primo giorno di lavoro, quell'attività che aveva provocato un infortunio considerato che tanto ci vogliono appunto cinque giorni di tempo, ma dovendo fare una

**BOZZA NON CORRETTA**

dichiarazione prima dell'inizio del rapporto di lavoro, è più difficile sostenere che fosse quello il primo giorno di lavoro quando la dichiarazione, la denuncia dell'inizio di quel rapporto non era ancora avvenuto.

Quindi, questa è una norma di civiltà, seppure, certo non risolve il problema, ma credo che contribuisca così come anche quella norma che prevede che non soltanto per i lavoratori dipendenti si debba rispondere ai fini della prevenzione della sicurezza, ma per tutti i rapporti di lavoro compresi i lavori interinali, quelli di collaborazione, quelli autonomi e così via.

Del resto credo che dovrà essere fatta valere di più quella norma che non è affatto nuova, è molto vecchia, è una norma civilistica che prevede che le misure che devono essere adottate dalle aziende debbano fare riferimento alle innovazioni e alle modalità più avanzate esistenti e quindi è una norma che vede una previsione dinamica, non lega alle attrezzature esistenti in un certo momento, ma via, via a tutte quelle che dal punto di vista tecnologico sono immesse sul mercato.

Infine, poiché faccio riferimento al primo intervento quello del Consigliere Lenzi, che pone uno stimolo molto rilevante che è quello di fissare degli obiettivi di riduzione.

È una sfida molto importante e credo che possa in qualche modo riassumere un po' il senso di tutto il dibattito che abbiamo avuto, perché pone l'idea di darsi anche dei traguardi concreti e seppure considerati i limiti della nostra azione, considerato che gli obiettivi sono solitamente ponibili all'interno di una singola organizzazione produttiva più che a livello territoriale e generale, tuttavia credo che vada colta dal punto di vista politico, e credo che sarà uno spunto utile per anche per il nostro lavoro. Grazie.

**BOZZA NON CORRETTA****PRESIDENTE:**

Grazie Assessore.

Dichiarazione di voto? Do per scontato che abbiate guardato l'ordine del giorno collegato.

La parola al Consigliere Spina.

**CONSIGLIERE SPINA:**

Grazie Presidente. Naturalmente per dichiarare il voto a favore, perché oltre che tra i presentatori dell'ordine del giorno come gli altri Consiglieri degli altri gruppi di tutto il Consiglio Provinciale, ricordo come questa discussione affondi radici in una scelta che era quella di ragionare di questa questione, di farlo con la società intorno a noi, ma anche qui dentro ed è una scelta che è passata anche attraverso discussioni difficili, drammatiche, intrecciate ad altre questioni che sempre inerivano in qualche modo la questione fondamentale del lavoro.

L'altra cosa che volevo toccare ancora una volta anche nella dichiarazione di voto è questa: lì dove c'è un'Amministrazione che guarda agli elementi che concretamente riguardano la vita, il benessere, la prosperità della comunità che sono chiamati ad amministrare, ebbene lì si ha il massimo della tensione e del risultato e lo si ha sia all'interno della coalizione che governa in questo caso la Provincia di Bologna, sia nella relazione franca, ma produttiva con quelle che sono le forze dell'Opposizione. Credo che questa sia una considerazione e una lezione importante che oggi viene impartita dalla Provincia di Bologna, credo che si debba noi guardare a questo esempio per il proseguo del nostro lavoro e credo che lo si debba portare come contributo ad una discussione più generale nel lavoro delle istituzioni affinché questo non sia un lavoro separato da quelli che sono gli interessi e le vicende che riguardano la comunità che si è chiamati ad amministrare. Grazie.



**BOZZA NON CORRETTA****PRESIDENTE :**

Grazie. Altri per dichiarazione di voto? No.

Passiamo alla votazione.

La votazione è aperta.

**VOTAZIONE****PRESIDENTE :**

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 26, favorevoli 26, nessuno astenuto, nessuno contrario. Il Consiglio approva.

Sul tema delle delibere c'è l'oggetto numero 74 approvazione del rapporto provinciale ai sensi dell'art. 14 quale atto di programmazione concorrente alla formazione del programma per il sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete natura 2000. Questo se era uno sforamento senza interventi si poteva fare, sforiamo.

Facciamo gli ordini del giorno.

I due ordini del giorno che mi risulta si possano fare sono l'oggetto numero 78 in merito alla moratoria internazionale sulla pena di morte e il 79 centro di radioastronomia di Medicina. C'è qualcuno che vuole intervenire sull'oggetto numero 78.

La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI :**

Scusi Presidente, io ero rimasto che l'oggetto 78 sulla pena di morte era stato ritirato dal Consigliere Caserta, perché doveva essere modificato, così era la stata la giustificazione, quindi è oggi in discussione?

*Intervento fuori microfono  
del Consigliere Caserta non udibile*

**PRESIDENTE :**

Le do la parola Consigliere Caserta.

**BOZZA NON CORRETTA****CONSIGLIERE CASERTA:**

Si tratta ovviamente di un argomento di grande attualità, anche tutti i giorni nelle televisioni compaiono queste immagini abbastanza raccapriccianti delle condanne a morte e c'è una campagna di carattere internazionale sostenuta da tantissime istituzioni e associazioni anche in Italia, molte associazioni tra le altre con maggiore forza e impegno e con maggiore continuità l'Associazione Nessuno tocchi Caino, ma tanto altre associazioni del mondo cattolico, pacifista, umanitario sostengono l'abolizione della pena di morte. Anche il Governo italiano, proprio di recente, ha conseguito degli importanti successi in sede di Parlamento Europeo facendo approvare all'unanimità un ordine del giorno che promuove la moratoria delle esecuzioni, queste esecuzioni sono andate diminuendo fortunatamente come numero negli ultimi anni, anche se esistono Paesi dove la pena di morte viene praticata con estrema consuetudine, soprattutto Paesi del mondo dell'Est dell'Estremo Oriente, ma anche Paesi occidentali conservano ancora questa pratica.

È un argomento importante e noto e noi riteniamo che sia giusto che proponiamo che il Consiglio Provinciale accolga questa proposta di sostegno della moratoria internazionale di abolizione della pena di morte, lo sostenga con la più ampia maggioranza possibile perché si tratta di un principio universale nel quale il nostro Paese si è distinto unitariamente senza differenziazione e che credo che sia importante venga accolto anche da questa assemblea.

**PRESIDENTE:**

Grazie. La parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente.

In certi temi il gruppo di Forza Italia ha sempre fatto

**BOZZA NON CORRETTA**

la scelta della libertà di voto all'interno dei propri componenti. Non parteciperò al voto di questa delibera, perché personalmente ho delle grosse perplessità che riguardano non una condanna generica al discorso della pena di morte, che onestamente credo possa essere considerata comunque una pena come le altre, ma alle problematiche che - secondo me - certi tipi di giustizia che esistono in questi Paesi in questo momento vengono a creare.

Io ho paura quando vedo che per certe motivazioni quali scadenza dei termini di custodia o altro vengono rimesse in libertà delle persone che sicuramente possiamo dire che sono pericolose! La cosa che mi spaventa ancora di più è che succedendo questo si venga a creare nei cittadini una sfiducia nella giustizia e quindi la tentazione di farsi giustizia da soli. Io credo che sia una posizione difficile quando uno Stato assume determinate forme di scelta di pena, ma credo che sia molto meglio che lo faccia lo Stato o che lo facciano i singoli cittadini esasperati. Allora, Presidente, ripeto, non voterò questo ordine del giorno, ripeto ahimé con molte grande perplessità perché quando si vedono certi tipi di crimini, credo che nell'inconscio di ognuno venga il desiderio di una forma di pena che sia veramente forte e veramente seria.

Devo dire che mi piace lo slogan o il nome Dio salvi Caino, credo che il problema di salvare Caino debba spettare a Dio, credo che a noi ci sia il problema di Dio o meglio il cittadino e il Governo perché Abele, perché Abele non ha colpe e il nostro compito deve essere quello di proteggere gli innocenti, garantirgli la sicurezza e quindi mettere anche in uno stato di tranquillità quelli che sono i cittadini onesti.

**PRESIDENTE :**

Lei diceva quello mi spaventa, c'è un altro dato che spaventa me che non essendoci il numero legale..

Sul piano formale noi possiamo andare, fatemi dire,

**BOZZA NON CORRETTA**

questa è un'informazione corretta e doverosa che dovevo darvi, sul piano formale il dibattito può andare avanti anche in assenza di numero legale, si interrompe nel momento del voto, perché anche se votassimo non avremmo il numero, altrettanto formalmente succede che un ordine del giorno si apre e viene sospeso al punto in cui si è arrivati nel momento in cui viene constatato che non c'è il numero legale. Sull'ordine dei lavori la parola al Consigliere Finotti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente. Prendo atto che la Maggioranza ha presentato un ordine del giorno e non è interessata a portarla in porto perché la discussione è questa, quindi chiedo a quelli che sono i proponenti che lo ritirino, perché credo che sia una figura migliore non portare avanti una discussione alla quale non è interessata la platea di questo Ente che ripresentarlo la prossima volta cercando di cooptare i membri del Consiglio affinché rimangano presenti alla votazione. Grazie.

**PRESIDENTE:**

E' un appello che può essere raccolto dai proponenti.  
La parola al Consigliere Vigarani.

**CONSIGLIERE VIGARANI:**

Chiedo di sospendere i lavori.

**PRESIDENTE:**

Hanno chiesto la verifica del numero legale.  
Chiudiamo su questo i lavori del Consiglio Provinciale.  
Grazie e buona serata.

*Trascrizione effettuata dalla ditta Write System Srl  
della seduta di Consiglio Provinciale del 26 Giugno 2007*